

63.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Berni	2-00266 4029	Tassi	4-05769 4039
Taradash	2-00267 4029	Tassi	4-05770 4039
Nuccio	2-00268 4030	Tassi	4-05771 4040
Servello	2-00269 4031	Russo Spena	4-05772 4040
		Galasso Alfredo	4-05773 4042
Interrogazioni a risposta orale:		Crucianelli	4-05774 4042
Savio	3-00340 4032	Crucianelli	4-05775 4043
Vigneri	3-00341 4032	Mattioli	4-05776 4044
Vito Elio	3-00342 4033	Grippo	4-05777 4044
Taradash	3-00343 4033	Matteoli	4-05778 4045
Masini	3-00344 4034	Servello	4-05779 4045
Manisco	3-00345 4034	Recchia	4-05780 4046
Bonino	3-00346 4035	Trabacchini	4-05781 4046
Taradash	3-00347 4036	Scalia	4-05782 4047
		Boato	4-05783 4047
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Boato	4-05784 4048
Calzolaio	5-00349 4037	Pieronì	4-05785 4048
Russo Spena	5-00350 4037	Scalia	4-05786 4049
Caprili	5-00351 4038	Russo Spena	4-05787 4050
		Russo Spena	4-05788 4050

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Rossi Luigi	4-05789	4050			
Costantini	4-05790	4051			
Testa Enrico	4-05791	4052			
Costantini	4-05792	4052			
Pironi	4-05793	4053			
Maceratini	4-05794	4054			
Matteoli	4-05795	4054			
Gasparri	4-05796	4054			
Marenco	4-05797	4055			
Marenco	4-05798	4055			
Marenco	4-05799	4056			
Pecorario Scanio	4-05800	4056			
Russo Spena	4-05801	4057			
Russo Spena	4-05802	4057			
Caradonna	4-05803	4058			
Trasformazione di documenti del sinda- cato ispettivo		4058			
ERRATA CORRIGE		4059			
			Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
			Brunetti	4-04294	III
			Mancini Gianmarco	4-02474	III
			Marenco	4-03133	IV
			Mussolini	4-02580	V
			Parlato	4-03964	V
			Parlato	4-04241	VII
			Pasetto	4-02583	IX
			Ronzani	4-02952	X
			Rozza Giuntella	4-01887	XI
			Salerno	4-02088	XII
			Sospiri	4-03777	XIII
			Tassi	4-00681	XIII
			Tremaglia	4-01633	XIII
			Tremaglia	4-01662	XIV
			Tremaglia	4-01676	XV
			Tremaglia	4-01749	XVI
			Tremaglia	4-02021	XVII

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che:

l'interpellante è venuto a conoscenza a mezzo stampa della firma di un decreto con il quale, modificando l'elenco delle specie cacciabili, è stata vietata la caccia al fringuello e alla peppola oltre che al francolino, creando grande scontento e forti reazioni tra i molti cacciatori del Veneto e della Lombardia (non conosco altre realtà) —:

cosa sia cambiato rispetto alla data dell'11 febbraio 1992, in cui il Parlamento ha varato la legge n. 157;

in particolare se vi siano state modifiche alle norme comunitarie e alla consistenza di tali specie, tenuto conto che l'inserimento del fringuello e peppola tra le specie cacciabili votato dal Parlamento è avvenuto su parere favorevole dell'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina (da INES).

(2-00266)

« Berni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il comitato carceri della Commissione giustizia della Camera ha effettuato giovedì 1° ottobre 1992 una visita ispettiva presso la sezione Agrippa del penitenziario di Pianosa, adibita alla custodia dei detenuti per i più gravi reati di criminalità organizzata, ai quali si applicano le restrizioni previste dall'articolo 41-bis, comma 2, dell'ordinamento penitenziario;

il comitato è stato obbligato ad effettuare la visita in condizioni di palese violazione dell'articolo 104 del regolamento di attuazione della legge sull'ordi-

namento penitenziario, che prescrive che i deputati siano accompagnati dal direttore o « da persona da lui delegata », in quanto, adducendo risibili ragioni di sicurezza, il direttore ha imposto la presenza di numerosi altri funzionari e agenti;

nella sezione Agrippa si trovavano alla data del 1° ottobre 46 detenuti, contro una punta di 72, e fra questi non vi era nessuno dei più tristemente noti boss della mafia o presunti tali, tutti da tempo trasferiti in altri istituti dopo la ripresa dei processi a loro carico;

i detenuti definitivi erano pochissimi, all'incirca una quindicina, alcuni dei quali ormai prossimi alla scarcerazione;

per la gran parte i detenuti erano imputati in attesa di giudizio, molti con reati di scarsa pericolosità sociale ancorché compiuti, secondo l'accusa, nel quadro di un'organizzazione criminale;

risulta che in qualche caso l'imputazione ex articolo 416-bis sia caduta nel giudizio;

numerosi erano i detenuti ancora nello stato di indagati, e fra questi alcuni erano in attesa del ricorso in Cassazione contro la negativa decisione del Tribunale della libertà riguardo al loro mandato di cattura;

fra i detenuti almeno due si erano costituiti spontaneamente all'autorità giudiziaria, e uno di loro avrebbe già da sei mesi maturato il diritto alla liberazione anticipata;

fra i detenuti si trovavano persone vecchie e malate, e nella stessa cella con l'ergastolano il ragazzo incensurato e in attesa di giudizio;

gran parte dei detenuti, i più giovani, i più poveri, o semplicemente gli innocenti senza protezioni alle spalle, non avevano più visto l'avvocato dal 20 luglio, non avendo i soldi per pagargli una trasferta di due giorni;

alcuni non avevano potuto usufruire, per ragioni economiche, per le condizioni

del mare, per motivi di salute dei familiari, di nessun colloquio dal giorno del trasferimento a Pianosa;

nonostante le denunciate condizioni di pressione psicologica in cui è avvenuta la visita della delegazione parlamentare, alcuni dei detenuti hanno dichiarato di aver subito, almeno fino a una quindicina di giorni prima, ogni maltrattamento, manganellate, schiaffi, brutalità, umiliazioni, ingiurie;

con l'arrivo dell'autunno e i primi temporali le celle si sono rivelate invivibili: umidità spaventosa sempre, allagamento delle celle durante i nubifragi, con grave pregiudizio per la salute dei detenuti più anziani e degli ammalati;

gli agenti della polizia penitenziaria, della polizia di Stato e dei carabinieri si trovano a operare in condizioni di grave disagio ambientale e stress psicologico di cui sembra essere testimonianza l'incidente che il 30 settembre ha provocato il ferimento mortale da parte di un collega di un giovane agente di polizia in servizio di leva —:

1) se non ritenga di procedere immediatamente alla chiusura della sezione speciale Agrippa dell'istituto penitenziario di Pianosa;

2) che cosa intenda fare nel caso di detenuti che non risultino nelle condizioni giuridiche previste dall'articolo 41-bis o soggettive di effettiva pericolosità sociale e nel caso di detenuti nella posizione di « indagati », per i quali esigenze giudiziarie, opportunità investigative, presunzione di innocenza consiglierebbero una sistemazione diversa dalle isole.

(2-00267) « Taradash, Bonino, Ciccionesere, Pannella, Rapagnà, Vito Elio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il TG3 nazionale di sabato 3 ottobre ha trasmesso un servizio da Selinunte (TP) riferendo di una vicenda legata al progetto di valorizzazione e creazione di spazi attrezzati ad uso turistico nel parco archeologico;

il servizio fa riferimento ad un finanziamento di 26,7 miliardi concesso dall'Agenzia per il Mezzogiorno e per il quale l'Assessore regionale *pro tempore* onorevole Lombardo ha indetto la gara di appalto a licitazione privata, con il metodo di cui all'articolo 24 lettera b della legge n. 584 del 1977 ed alla quale sono state invitate a partecipare 17 ditte;

da intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri che stanno indagando sugli appalti sarebbe emerso che una associazione di imprese stava intervenendo sulle altre imprese concorrenti al fine di pilotare la gara e vincerla;

sempre i carabinieri avrebbero individuato due supposti appartenenti ad organizzazioni mafiose all'interno di due imprese partecipanti all'associazione, la Rizzani de Eccher e la Buscemi G. e G.;

i due sono stati arrestati mentre un corposo rapporto sarebbe stato avviato dai carabinieri all'autorità giudiziaria;

sempre secondo quanto riferito dal servizio televisivo i carabinieri avrebbero intercettato una telefonata nella quale si faceva cenno all'intervento di un personaggio « molto in alto », che era riuscito a cambiare il direttore dei lavori, non gradito alle imprese —:

se risulti a verità che l'appalto è stato assegnato in data 26 agosto 1992 all'associazione di imprese con capofila la Rizzani de Eccher;

se, in considerazione del fatto che il finanziamento per le opere è stato effettuato dalla Agenzia per il Mezzogiorno, non ritenga di intervenire per l'immediata revoca dell'appalto, bandito con il sistema di gara meno trasparente che ci sia, più volte sanzionato dalla stessa Amministrazione Regionale Siciliana;

quali iniziative intenda assumere per verificare il corretto uso dei fondi erogati dall'Agenzia per il Mezzogiorno.

(2-00268)

« Nuccio, Orlando ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

a quattro mesi dalla data in cui il delegato italiano presso la Commissione europea Ripa di Meana è decaduto dall'incarico a seguito della sua nomina a Ministro, il Governo italiano non ha ancora provveduto alla nomina di un nuovo commissario;

la nostra ridotta presenza nella Commissione esecutiva ha indebolito e in parte pregiudicato la possibilità dell'Italia di incidere nella preparazione del bilancio e in tutti gli adempimenti conseguenti —:

quali ragioni giustificano il colpevole ritardo del Governo nella nomina del nuovo commissario italiano;

se non si ritenga finalmente di provvedere a detta nomina, tenuto conto, al di sopra di ogni calcolo di lottizzazione, del grave momento che attraversa il nostro Paese in fatto di credibilità nell'ambito europeo.

(2-00269) « Servello, Tremaglia, Cellai, Agostinacchio ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAVIO, PERANI, WILMO FERRARI, ZANFERRARI AMBROSO, DI PRISCO, BERTEZZOLO e FLEGO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi interministeriali relativi alle linee aeree ed alle compagnie che le gestiscono devono avere il rispetto del pluralismo delle presenze provocando, nella concorrenza, sicuri effetti positivi, è altrettanto vero che non è ipotizzabile la sostituzione completa della compagnia di bandiera con una privata senza che esistano chiare e plausibili giustificazioni;

l'aeroporto « Catullo » di Verona a far data 25 ottobre prossimo, vede annullata la presenza dell'Alitalia per tutti i voli da e per Roma a favore della compagnia aerea « Meridiana »;

ciò comporterà in primo luogo una caduta di immagine per la città di Verona, la quale esce dagli orari Alitalia e quindi da tutti i circuiti internazionali, in secondo luogo una diminuzione dei passeggeri che usufruiscono dello scalo veronese, dato che l'Alitalia da oggi 29 settembre ha cominciato a vendere le tratte internazionali con arrivo e partenza dagli scali contermini all'aeroporto di Verona, dirottando i passeggeri in partenza e in arrivo per i voli continentali ed intercontinentali su Venezia, Bologna e Bergamo, ovviamente sugli aeroporti ove i suoi aerei arrivano;

su gli ottocentomila passeggeri che hanno usufruito nel 1991 dell'aeroporto di Verona, il 20 per cento, vale a dire centosessantamila, hanno avuto mete continentali ed intercontinentali, per cui nel 1993, con l'accordo Alitalia-Meridiana, l'aeroporto Catullo avrà una perdita secca di ottocento milioni e questo nel momento di massimo investimento per farlo decollare completamente;

dal decimo posto della scala nazionale per passeggeri degli aeroporti e secondo nel Veneto, con la sostituzione dell'Alitalia la retrocessione sarà inevitabile, con conseguente incidenza sui bilanci;

la sfida per l'aeroporto che si trova in una città che è realmente crocevia d'Europa è quella di creare e potenziare lo scambio internazionale, questo obiettivo avrebbe potuto essere raggiunto soltanto attraverso la presenza della compagnia di bandiera con voli su tutte le rotte —:

quali siano stati i parametri che il Ministro dei trasporti *pro tempore* ha indicato all'Alitalia e al concerto dei Ministri per far sottoscrivere i rapporti fra le compagnie interessate, in quanto non tutte le situazioni emerse sono sostenibili;

quale sia stato il risultato economico immediato per l'aeroporto e per l'Alitalia conseguente alla cessione alla Meridiana di tutte le linee che hanno indiscussa attività;

quali rientri abbiano avuto i molti miliardi che l'Alitalia ha investito in Verona, affinché l'uso del denaro del contribuente costringa a renderne conto con la massima trasparenza e precisione.

Gli interroganti ritengono che con detta operazione si è ottenuto esattamente il contrario di ciò che si preconizzava con la liberalizzazione delle tratte aeree e cioè di non far lavorare le compagnie di bandiera in regime di monopolio, infatti prima del 25 di ottobre convivono al Catullo Alitalia e Meridiana, dopo tale data l'unica ad operare sarà la compagnia aerea privata.

(3-00340)

VIGNERI, TRUPIA ABATE e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il dottor Nelson Salvarani, pubblico ministero presso la Procura della Repubblica di Venezia, aveva chiesto il trasferimento alla I sezione penale del Tribunale di Venezia, e ciò prima di iniziare l'inchiesta su appalti e tangenti nel Veneto;

che, a quanto risulta, quest'ultima circostanza aveva tolto interesse ad accelerare il trasferimento, tanto che lo stesso magistrato, pur mantenendo la propria domanda di trasferimento, aveva chiesto una proroga della sua permanenza nell'ufficio di p.m. —:

se corrisponda a verità la notizia pervenuta agli interroganti secondo cui l'avvocato dello Stato Michele Di Pace consigliere giuridico presso la segreteria del Ministro Reviglio e Daniela Salmini, avvocato dello Stato presso l'Avvocatura di Venezia e attualmente capo ufficio legislativo presso il Dipartimento della Funzione Pubblica che fa capo al Sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi, sarebbero intervenuti per accelerare il trasferimento del dottor Salvarani ovvero per opporsi alla richiesta proroga;

in caso affermativo, se non ritenga di fornire ogni informazione sulle persone coinvolte;

se non ritenga di assumere iniziative per garantire ai giudici veneziani il massimo di serenità e di autonomia nello svolgimento del loro delicato compito.

(3-00341)

ELIO VITO, TARADASH, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un esposto presentato al magistrato di sorveglianza di Padova e alla procura della Repubblica del tribunale di Padova dal procuratore dottor Marco Crimi, difensore di Biagio Mazzara, detenuto presso il nuovo complesso di Padova, risulterebbe che nel corso di un recente colloquio con il suo assistito il dottor Crimi ha riscontrato evidenti escoriazioni sul viso, segni di bruciature da sigaretta e di percosse con vaste ecchimosi sulla schiena; ed ha appreso da questi che le suddette sarebbero state provocate da un « pestaggio » cui era stato sottoposto il 29 settembre scorso dopo le ore 13;

tale pestaggio sarebbe stato messo in atto da alcuni agenti di polizia penitenziaria, intervenuti a seguito di un diverbio verbale insorto fra un loro collega ed il Mazzara stesso;

il diverbio sarebbe sorto in seguito alla richiesta di visita medica fatta dal Mazzara in prima mattina e non ancora effettuata;

il Mazzara è affetto da calcoli al fegato e da una particolare ed inusuale forma di anoressia —:

1) se sia al corrente dei fatti sopra esposti;

2) quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili.

(3-00342)

TARADASH, ELIO VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, prevedeva al comma 2 dell'articolo 3 che entro quindici giorni dalla sua entrata in vigore (e quindi entro il 28 settembre) venisse emanato da parte dei ministri della sanità e di grazia e giustizia un decreto per stabilire le condizioni di incompatibilità con lo stato di detenzione per le persone affette da infezione da HIV;

in data 30 settembre le agenzie di stampa hanno dato notizia che il ministro di grazia e giustizia aveva controfirmato il decreto definito dal ministro della sanità, fissando in 100 linfociti CD4+ per millilitro la soglia di compatibilità con la detenzione;

tuttavia alla data odierna tale decreto non risulta emanato;

già per l'analogo decreto-legge 13 luglio 1992, n. 335, accadde che il previsto decreto di attuazione non venisse predisposto —:

1) le ragioni per cui il Ministero della sanità non abbia dato attuazione al dettato

dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 374;

2) se giudichino questo ritardo compatibile con le esigenze di giustizia e umanità che hanno dato motivo al decreto-legge n. 374;

3) se non ritengano in ogni caso di fissare la soglia di compatibilità fra la malattia e la detenzione al più ragionevole livello indicato dalla commissione nazionale contro l'AIDS in base al quale non può essere disposta la custodia cautelare in carcere e non può essere eseguita pena restrittiva della libertà personale quando imputata è persona di cui sia stata accertata infezione sintomatica o asintomatica da HIV con valore di linfociti CD4+ non superiore a 200/mmc. (3-00343)

MASINI, FRONZA CREPAZ, BONINO, CELLINI, MANISCO, NOVELLI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Silvia Baraldini, cittadina italiana, è detenuta nel carcere di Marianna (USA) con una condanna a 43 anni;

nel luglio 1988 i governi degli USA e dell'Italia hanno sottoscritto la convenzione di Strasburgo;

nel dicembre 1990 il governo USA ha risposto negativamente alla richiesta italiana di trasferimento della Baraldini in Italia ai sensi della succitata convenzione;

da allora diversi sono stati i tentativi per sbloccare la situazione fino al gennaio scorso, quando il ministro di grazia e giustizia italiano ha nuovamente formalizzato al governo USA la richiesta di trasferimento in Italia di Silvia Baraldini;

nessuna risposta risulta ancora pervenuta;

da recenti fonti giornalistiche risulta agli interroganti che nel carcere di Marianna sono state applicate ulteriori misure restrittive che impedirebbero per esempio le comunicazioni telefoniche in-

tercontinentali nonché il ricevimento della posta con evidenti e pesanti conseguenze sulla condizioni dei detenuti ivi compresa la Baraldini —:

quali informazioni abbiano i ministri sulla situazione del carcere di Marianna;

se risultassero vere le suddette notizie quali interventi intendano svolgere per favorire il rispetto dei diritti dei detenuti nel suddetto carcere;

se e quali altre iniziative intendano assumere a favore del trasferimento della Baraldini in Italia. (3-00344)

MANISCO, NOVELLI, FOLENA, CAPRILI, FAVA, PANNELLA, NUCCIO, RAMON MANTOVANI, DALLA CHIESA, ORLANDO, SESTERO GIANOTTI, PISCITELLO, RUSSO SPENA, GALANTE, ALBERTINI, BERGONZI, CRUCIANELLI, MASINI, CICCIOMESSERE e BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 giugno 1992 il reverendo S. Michael Yasutake, presidente del « Prisoners of Conscience project » (una associazione sponsorizzata da 40 milioni di cristiani in terra d'America) insieme a padre Roberto Morales della chiesa episcopale di Arlington (Virginia), si sono incontrati al Dipartimento di Giustizia Usa di Washington con il signor Gerald Shur, direttore associato per la sezione degli affari penali, per discutere il caso di Silvia Baraldini e promuoverne il trasferimento in un carcere italiano;

il signor Shur ha sostenuto che il Governo italiano non ha ancora reiterato a quello degli Stati Uniti la richiesta di trasferimento della detenuta italiana;

Shur, in tale occasione, ha avanzato riserve e interrogativi sulla reale cittadinanza italiana di Silvia Baraldini alla quale ha inoltre attribuito la responsabilità dell'assassinio di un agente di polizia a

Nyack (New York), reato che non figura né nelle imputazioni né nella sentenza di condanna della nostra connazionale;

lo stesso Shur ha espresso un parere negativo sull'opportunità di concedere il suo trasferimento in Italia in base alla convenzione di Strasburgo, decisione questa, ha dichiarato, di sua competenza e che avrebbe personalmente preso entro il mese di agosto corrente anno;

l'addetto legale dell'Ambasciata USA a Roma signora Mary Ellen Warlow, in un incontro recentemente avuto con il signor Massimo De Santis, presidente di un comitato di solidarietà per Silvia Baraldini, gli ha espresso il convincimento che le autorità italiane non avrebbero manifestato un interesse particolare sull'intera vicenda;

il ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli, nella sua visita al Dipartimento di Giustizia di Washington nel febbraio del corrente anno, ha dichiarato alla stampa di aver discusso con il Ministro alla Giustizia statunitense William P. Barr il caso della Baraldini e di avergli fornito assicurazioni sul merito di una più rigorosa applicazione della legge italiana per quanto riguarda l'effettiva detenzione dei condannati. Questo al fine di venire incontro alle istanze sollevate sulla questione dalle autorità degli Stati Uniti —:

come il Governo italiano concili le affermazioni dal signor Gerald Shur con quelle del ministro Martelli e in particolare se corrisponda al vero l'asserzione secondo la quale il Governo italiano non avrebbe reiterato presso quello USA la richiesta di trasferimento in un nostro carcere della Baraldini;

quali passi o interventi concreti siano stati posti in atto dalle nostre autorità per risolvere il caso dopo il primo parere negativo al riguardo espresso dal precedente ministro di Giustizia USA Richard Thornberg nel dicembre 1990;

a cosa si debba la valutazione sul carente interesse a risolvere positivamente

il caso attribuito dall'ambasciata USA di Roma al Governo della Repubblica italiana;

se non ritenga urgente, anche al fine di chiarire la reale volontà del nostro Governo, e rettificare le conoscenze a dir poco confuse in materia del signor Gerald Shur, intraprendere ai massimi livelli una iniziativa diplomatica presso la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e quello della Giustizia degli Stati Uniti data l'imminenza di una decisione a riguardo.

(3-00345)

BONINO, MASINI, FRONZA CREPAZ, CELLINI, MARTUCCI e SBARBATI CARLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

William Barr, ministro della giustizia USA, ha dichiarato, dinanzi ad un consesso di avvocati nell'università dell'Arkansas, la sua posizione sul possibile trasferimento di Silvia Baraldini in Italia: « Sta a Marianna e ci rimarrà »;

il signor Gerard Shur, direttore associato per la sezione degli Affari penali del Dipartimento di giustizia USA, si è incontrato il 9 giugno scorso con il reverendo S. Michael Yasutake (Presidente del « Prisoners of Conscience projet ») e con Padre Roberto Morales della chiesa episcopale che gli hanno consegnato, in questa occasione, le decine di migliaia di firme raccolte negli USA a favore del trasferimento in Italia di Silvia Baraldini;

durante tale incontro il signor Shur non solo ha dichiarato che il Governo italiano non ha ancora reiterato a quello degli Stati Uniti la domanda di trasferimento della Baraldini ma ha anche avanzato dei dubbi sul desiderio della stessa di trasferirsi in Italia attribuendole inoltre la possibile responsabilità dell'assassinio di un agente di polizia a Nyack (New York), reato questo che non è mai stato contestato alla nostra connazionale;

infine durante l'incontro, il signor Shur, ha anticipato la sua volontà di dare parere negativo sull'opportunità di concedere, in base alla convenzione di Strasburgo, il trasferimento della Baraldini in Italia e che avrebbe preso questa decisione, di sua competenza, entro il prossimo mese di agosto;

il nostro ministro di grazia e giustizia, Claudio Martelli, dichiarò alla stampa che, durante il suo incontro, nel febbraio di questo anno, con il ministro alla giustizia americano, William P. Barr, aveva discusso del caso della Baraldini e che aveva fornito le più ampie assicurazioni sulla rigidità con la quale sarebbe stata applicata la legge italiana per quanto riguarda l'effettiva detenzione dei condannati;

queste assicurazioni erano state fornite per contrabbattere alle accuse, più volte formulate dall'amministrazione per la giustizia americana, sulla presunta infidabilità del nostro sistema giudiziario e carcerario —:

1) se corrisponda al vero che il Governo italiano non avrebbe reiterato la richiesta di trasferimento della Baraldini e come si concilierebbe questo con le dichiarazioni ultime del ministro di grazia e giustizia e le altre fatte in passato sia dal Presidente del Consiglio che dal ministro degli affari esteri sull'interessamento del nostro Governo per arrivare ad una rapida soluzione di questa triste vicenda;

2) se non ritengano che le dichiarazioni del ministro William Barr e del signor Shur, che ha dimostrato per di più di essere volutamente male informato sull'intera vicenda, siano un allarmante segnale negativo sul persistere di una volontà persecutoria dell'amministrazione della giustizia americana nei confronti della nostra connazionale Silvia Baraldini;

3) quali siano gli intendimenti reali del Governo per risolvere il caso Baraldini (sulla cui vicenda umana vi è stata un'ampia mobilitazione, in questi ultimi due anni, sia nel nostro paese che negli Stati Uniti) al massimo livello delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, visto oltretutto l'imminenza di una decisione al riguardo da parte del Dipartimento per la giustizia americano. (3-00346)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ, e ELIO VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della manifestazione nazionale dei lavoratori del pubblico impiego, svoltasi a Roma venerdì 2 ottobre, sono avvenuti violenti scontri fra gruppi di autonomi armati di pietre, il servizio d'ordine dei sindacati armato di bastoni, e le forze di polizia, dirette dal vicequestore vicario di Roma, dottor Elio Cioppa —:

1) se il vicequestore vicario di Roma, dottor Elio Cioppa sia lo stesso dottor Elio Cioppa, funzionario del SISDE, il cui nome compare nell'elenco degli iscritti alla Loggia P2;

2) se sia lo stesso dottor Elio Cioppa che, incaricato delle indagini sul sequestro dell'onorevole Aldo Moro, ricevette da una testimone la confidenza relativa all'esistenza di un covo brigatista a via Gradoli, ma non riuscì a individuare il covo che fu scoperto casualmente una settimana dopo;

3) se sia lo stesso dottor Elio Cioppa che, trasferito dal SISDE dopo la pubblicazione degli elenchi P2, fu trasferito in un commissariato della periferia romana, dove venne sottoposto ad indagini a seguito di denunce per torture inflitte agli indagati. (3-00347)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CALZOLAIO, ENRICO TESTA e LORENZETTI PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal luglio 1992 è avviata un'inchiesta della magistratura anconetana che coinvolge direttamente e pesantemente uno dei 18 uffici decentrati del Ministero dei lavori pubblici, il provveditorato regionale alle opere pubbliche delle Marche, del quale sono stati via via arrestati due *ex-responsabili*, un ingegnere capo, 2 geometri, altri funzionari e collaboratori per un giro di tangenti, corruzione e concussione continue;

già dal febbraio 1989 è partita la prima indagine su appalti pubblici relativi al carcere di Montacuto/Ancona, successivamente allargatasi ad altri carceri, caserme, interventi di « risanamento » ambientale in varie città delle Marche;

già il 30 luglio 1991 sono giunte informazioni di garanzia ai dirigenti dell'Adriatica Costruzione Longarini e Fiorini e all'ingegnere capo del Provveditorato Mattiolo per reati connessi alla concessione relativa ai piani di ricostruzione post-bellica (gestiti ad Ancona e Macerata);

già nel maggio 1992 si è svolto il processo per truffa ai danni dello Stato nella costruzione del carcere minorile di Barcaglione/Ancona con condanne per complessivi 28 anni ai 4 imputati, fra i quali i funzionari del Provveditorato;

il 5 agosto la Camera dei Deputati ha approvato un ordine del giorno per un'indagine ministeriale sui lavori pubblici effettuati sulla foce e sul bacino del fiume Tronto (straripato il 10 aprile 1992);

il 26 settembre 1992 è stato arrestato il segretario regionale della DC marchigiana Alfio Bassotti, consigliere regionale

dal 1980, assessore regionale ai lavori pubblici dal 1985 al 1990, accusato di concussione, ricettazione e inquinamento delle prove —:

a) se non ritenga indispensabile riferire urgentemente alla Camera le valutazioni sull'opera degli uffici del Ministero decentrato nelle Marche negli anni ottanta, le eventuali segnalazioni su fenomeni di corruzione interna arrivate in passato al Ministero, la situazione negli altri Provveditorati regionali, i provvedimenti presi;

b) come intenda affrontare e concludere la vicenda dei piani di ricostruzione di Ancona e di Macerata, dopo la richiesta di ritiro della concessione votata dal consiglio comunale di Ancona e l'avvio della discussione sulla proposta di legge del PDS cominciata al Senato;

c) quali siano i risultati dell'indagine sul fiume Tronto e se sono stati verificati e confrontati con la prima documentazione e le valutazioni predisposte dall'analoga commissione incaricata dal consiglio regionale delle Marche già a luglio;

d) se e quando potrà riferire sui recenti sviluppi dell'inchiesta della magistratura anconetana relativamente ai lavori del Centro Mezzi Intermodali delle Marche (Cemim) che sta sorgendo vicino a Jesi realizzato da una struttura a prevalente capitale pubblico e sulla nuova indagine della polizia tributaria della guardia di finanza di Milano sull'utilizzo di fondi dei Programmi Integrati Mediterranei (PIM) erogati dalla CEE e gestiti dalla regione Marche e da consorzi (come la Cofam) a forte partecipazione pubblica.

(5-00349)

RUSSO SPENA, BACCIARDI e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali disposizioni siano state impartite in relazione all'applicazione della legge n. 280 del 1991;

quali sono gli aventi diritto al risarcimento indicati nella legge come i « familiari » delle vittime;

se i familiari dei militari morti dal 1969 siano stati avvertiti, da parte dei distretti militari, della possibilità di avanzare richiesta di risarcimento;

l'elenco nominativo completo dei militari morti dal 1969;

quali e quante pratiche di risarcimento sono state finora espletate. (5-00350)

CAPRILI, BOLOGNESI, BOGHETTA e FISCHETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sulle navi che trasportano prodotti del petrolio e prodotti chimici, navi di stazza lorda inferiore alle 3000 tonnellate (navi che nella flotta italiana sono in gran numero) risultano vigenti da più anni tabelle d'armamento che contemplano componenti l'equipaggio fino a sole dieci unità;

tale composizione, poiché su dette navi si impongono per legge turni fissi di guardia, sia in navigazione che in porto, fa sì che gli ufficiali (ridotti a due di coperta, compreso il comandante, e due di macchina) compiano turni di 12 ore di lavoro al giorno; e con le frequenti manovre per i viaggi brevi, tra porti del Mediterraneo e nazionali, arrivano alle 18 e 20 ore e non tutte retribuite;

non si può far risalire la descritta riduzione di personale alle nuove tecniche di automazione perché si tratta di navi generalmente vetuste con decine di anni di vita —:

se non ritenga assurdo che autorità marittime abbiano accettato di sottoscrivere tali tabelle di armamento in palese contrasto con l'articolo 14 della convenzione OIL n. 109 trascurando anche il fatto che turni di lavoro così stressanti costituiscono un immenso pericolo per la navigazione con reali possibilità che dette navi, trasportando appunto prodotti petroliferi e chimici, possano causare danni catastrofici e inquinamenti di vasta portata. (5-00351)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia vero quanto risulta all'interrogante, secondo cui sarebbe prossimo il ritorno alla presidenza della commissione tributaria di primo grado del dottor Angelo Milana, già procuratore della Repubblica di Piacenza trasferito a seguito di provvedimento disciplinare dal Consiglio superiore della magistratura a Trieste, e ora in pensione. Costui aveva tentato di mantenere a tutti i costi la carica, che, tra l'altro, gli era stata data proprio perché magistrato in quella città, di presidente della commissione tributaria di primo grado. Di lì era stato allontanato da un provvedimento ministeriale, impugnato al TAR della Lombardia che disponeva addirittura la sospensione della esecutività, e poi definitivamente allontanato da quella poltrona il 15 maggio 1992, si disse, per cessazione del termine dell'incarico;

nel caso quanto sopra sia vero, che cosa intendano fare il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro competenza e funzione per evitare quella che l'interrogante considererebbe una iattura ulteriore per la città di Piacenza, cioè il ritorno a quella presidenza del predetto, il quale avrebbe già fatto sapere, anche pubblicamente, secondo quanto risulta all'interrogante, che « deve fare i conti con molti » e che « molti pagheranno »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo dei

funzionari pubblici, siano essi di carriera od onorari. (4-05769)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente, della sanità, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, non siano ancora intervenuti per assicurare la cittadinanza piacentina, segnatamente quella della val Lurretta, che, di già minacciata dalla « autorizzata » discarica di rifiuti speciali di tipo B, paventa anche la costituzione di un deposito di scorie o rifiuti nucleari in un'area militare in località rio Gandore;

se non ritenga sia sufficiente per l'intero territorio della provincia di Piacenza l'installazione della centrale nucleare di Caorso, che, tra l'altro, cessata dalla funzione, altro destino non può avere che quello di deposito di scorie e rifiuti nucleari, avendo la struttura che dovrebbe garantire il massimo della sicurezza;

se non sia il caso di provvedere analogamente a quanto fa la Francia, per la eliminazione delle scorie e rifiuti nucleari dato che quella nazione ha e utilizza parecchie centrali nucleari da decenni, e continua nel suo programma produttivo di energia a mezzo delle centrali nucleari stesse;

se debba sempre pagare la val Lurretta, rea, ad oggi, soltanto di essere senza attività industriali inquinanti, insediate, ma, soprattutto a parere dell'interrogante di poter rappresentare poche migliaia di voti e di tessere, unici argomenti questi che sono importanti per i « signori » dei voti e delle tessere, vale a dire per i « signori del palazzo ». Del resto, questo concetto fu espresso, a suo tempo, a chiare lettere, proprio ad Agazzano dall'allora ministro degli interni Gava, che, di fronte alle perplessità di qualcuno per la detta

dis carica avrebbe rimarcato, secondo quanto risulta all'interrogante, quanto poco conti questa zona in termini di voti, meno di tremila;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o sanitaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le eventuali responsabilità contabili. (4-05770)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia nota al Governo e ai ministri interrogati per quanto attiene la loro specifica competenza, la seguente motivazione di un provvedimento di polizia, da cui risulta come venga applicato l'istituto della diffida, del divieto di ritornare in un comune e del foglio di via obbligatorio della questura di Mantova:

Cat. X/U.92 Anticrimine. Visti gli atti d'ufficio da cui si rileva che Cappiello Benvenuto, nato a Foggia il 26 febbraio 1948, ivi residente in Corso Umberto n. 5, rintracciato nel pomeriggio odierno all'interno della stazione ferroviaria locale da personale della Polizia ferroviaria allorché portava indosso in modo visibile dei fogli di carta recanti scritte contro il partito politico lega lombarda;

che il predetto risulta sottoposto a indagini per truffa (all'interrogante risulta che ciò riguardi un fatto del 1989, allorché, non pagato dalla ditta di cui era agente di commercio per le sue provvigioni già liquidate, trattenne esercitando il diritto di ritenzione il campionario), fatto, peraltro, già amnistiato, e che resta solo per colpevole incuria nei « terminali »;

ritenuto che lo stesso era privo di mezzi di sussistenza ... eccetera eccetera (aveva un assegno circolare di lire 1.600.000 e oltre mezzo milione in contanti). Tutto ciò perché lo stesso era stato svilaneggiato in stazione, ove cercava un

treno per rientrare a Zibello (PR), ove abita, da alcuni giovinastri sedicenti leghisti, quale « terrone, fascista » senza che peraltro ai predetti fosse fatto rilevare alcunché da parte degli agenti della Polfer sopraggiunti al clamore creatosi. Per risposta, senz'altro civile, Cappiello aveva inalberato un foglio con scritto la « Lega non vale una sega »;

se non ritengano sia il caso di far presente ai funzionari della questura di Mantova che non esiste alcun reato di « vilipendio di partito politico », si che il cittadino può ancora dimostrare e protestare contro formazioni politiche che tendono a mettere in dubbio e a minare l'unità nazionale, questa si difesa da qualche articolo del codice penale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi e omissioni anche in atti di doveroso controllo da parte di funzionari pubblici siano essi dirigenti di settori o uffici cioè di carriera come anche prefetti o questori, oppure onorari come ministri o sottosegretari. (4-05771)

RUSSO SPENA, MAIOLO e VENDOLA.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Domenico Montuori nato a Palma Campania (Napoli) il 16 aprile 1957, residente a Roma in via Pietro Adami 25, imputato nel procedimento penale cosiddetto « Moro-ter » in attesa di sentenza definitiva, è impiegato statale di ruolo dal 1° aprile 1978 in qualità di collaboratore amministrativo presso l'ITIS « E. Fermi » di Roma;

tratto in arresto il 9 aprile 1982, di conseguenza fu sospeso cautelatamente in via obbligatoria dal servizio a norma del-

l'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957;

la Corte costituzionale con sentenza del 14 ottobre 1988 dichiarava l'illegittimità costituzionale delle disposizioni che prevedevano la destituzione di diritto a seguito di condanna penale;

con la legge n. 19 del 1990 il legislatore ha voluto ribadire i principi di dignità ed umanità garantiti dalla Costituzione, della funzione rieducativa della pena, che i processi penali non possono durare in eterno (come nel caso in esame), che esiste la presunzione di innocenza sino alla sentenza definitiva, che in caso di assoluzione il danno morale-fisico-economico sarebbe irreparabile;

inoltre l'articolo 9 della citata legge recita testualmente: « Quando vi sia stata sospensione cautelare dal servizio a causa del procedimento penale, la stessa conserva efficacia, se non revocata, per un periodo di tempo comunque non superiore ad anni cinque »;

il signor Montuori ha avanzato istanza di riammissione in servizio in base al succitato articolo ma l'amministrazione ha ritenuto che i cinque anni debbano decorrere dalla sentenza passata in giudicato mentre allo stesso articolo 9 si legge molto chiaramente che: « La destituzione può sempre essere inflitta all'esito del procedimento disciplinare che deve essere proseguito o promosso entro 180 giorni dalla data in cui l'amministrazione ha avuto notizia della sentenza irrevocabile di condanna e concluso nei successivi 90 giorni » ed ancora all'articolo 10 comma 3 della legge citata: « La riammissione è concessa solo se all'esito del procedimento disciplinare, che deve essere proseguito o promosso entro 180 giorni dalla ricezione della domanda di riammissione da parte dell'amministrazione competente e che deve essere concluso entro i successivi 90 giorni, non venga inflitta la destituzione », quindi, non si capisce come debbano trascorrere i 5 anni dalla sentenza passata in giudicato quando la legge assegna un ter-

mine massimo di 270 giorni per istituire e concludere un eventuale procedimento disciplinare;

in data 6 maggio 1991 il TAR del Lazio si è uniformato al giudizio dell'amministrazione (Provveditorato agli studi di Roma) nonostante quest'ultima non si sia neanche presentata in giudizio;

il Montuori in data 6 marzo 1992 è stato condannato dalla III Corte d'assise d'appello ad anni 3 e mesi 5 di reclusione, pena interamente scontata;

il Montuori non ha avuto pene accessorie e quindi non è stato interdetto dai pubblici uffici;

già nella passata legislatura sono state presentate interrogazioni in merito al caso citato e l'allora Ministro della funzione pubblica Gaspari inviò *telex* al Ministero della pubblica istruzione in cui precisava la mancata applicazione da parte del Provveditorato agli studi di Roma del secondo comma dell'articolo 9 della citata legge;

con le circolari prot. n. 83192/10.0.369 e prot. n. 85996/10.0.385 il Ministero della funzione pubblica ribadiva che « per quanto concerne l'individuazione del momento da cui decorre il periodo quinquennale di durata della sospensione cautelare dal servizio di cui all'articolo 9 comma 2, non appare dubbio che debba coincidere con il momento di adozione della misura cautelare e non, invece, come prospettato da codesto Ministero, con la data di sentenza irrevocabile di condanna » -;

per quale motivo il Provveditorato agli studi di Roma (cui spetta la decisione trattandosi di personale non docente) non applica la legge 7 febbraio 1990, n. 19, essendo ormai trascorsi circa undici anni dalla sospensione cautelare dal servizio del signor Montuori;

se si ritenga che la legge debba essere applicata soltanto in casi specifici essendo gli interroganti a conoscenza di riammissioni in servizio di dipendenti che si tro-

vano nelle medesime condizioni processuali da parte di varie amministrazioni statali che hanno applicato correttamente la legge 7 febbraio 1990, n. 19. (4-05772)

ALFREDO GALASSO, BERTEZZOLO, RONCHI e CRIPPA. — *Ai Ministri della difesa e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 settembre 1992, Fabrizio Forte ed Alessandro Mazzi, obiettori di coscienza, già in servizio presso il Ministero dei beni culturali ed ambientali — Museo etnografico preistorico « E. Pigorini », venivano trasferiti da tale sede rispettivamente ai comuni di Figline Valdarno (Firenze) e di Perugia;

tale provvedimento è assolutamente privo di motivazione, giacché nessun inadempiamento può essere contestato ai due giovani —

se quanto denunciato corrisponda al vero, per quali ragioni sia stato adottato un provvedimento viziato da assoluto difetto di motivazione e lesivo dei diritti di due obiettori e quali provvedimenti i ministri interrogati intendano assumere al riguardo, ciascuno secondo le proprie competenze. (4-05773)

CRUCIANELLI, SPERANZA, BOLOGNESI, CALINI e AZZOLINA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

La SARIN è una società del gruppo IRI-STET, creata nove anni fa dalla SEAT SpA (ora divenuta SEAT divisione STET), per lo sviluppo della telematica. In questi nove anni la SARIN ha raggiunto una certa notorietà soprattutto grazie ai servizi di Direct Marketing, Telemarketing, Ricerche di Mercato, Agenzia di pubblicità e, in minor misura, grazie alle Banche Dati che si sono andate via via sviluppando: Pagine Gialle Elettroniche (PGE), Protesti (Ame-deus), Banca Dati Tributaria, Official Air-

lines Guide, Mastermail, TeleTurismo Alberghiero, Diritto del Lavoro...;

i bilanci negli ultimi anni hanno registrato degli attivi, va considerato che la SARIN opera in un mercato protetto, e molti introiti le sono garantiti da commesse SEAT e le PGE da sempre presentate come un progetto strategico per il futuro dell'azienda, in realtà sono ancora ben lungi dall'essere remunerative, tanto che la politica aziendale, rispetto ai primi anni, ha cambiato orientamento, promuovendo le altre banche dati e offrendo PGE in abbinamento;

nella storia della SARIN si ripetono le ristrutturazioni (con cadenza biennale), a cui hanno sempre fatto seguito cessioni di aree altamente remunerative o potenzialmente tali, quasi come se la SARIN fosse — nelle intenzioni dei responsabili — un crogiuolo di iniziative vincenti... anche se finora è sembrata più un pozzo a cui attingere ogni volta che qualcuno ha sete;

anno dopo anno, arriviamo a questi giorni, quando in seguito all'ennesima ristrutturazione, con nomine di nuovi dirigenti ed assegnazione di cariche, si decide di sopprimere l'azienda, spaccandola in due tronconi: Area Commerciale e Area Telematica. La prima viene assorbita dalla madre naturale, SEAT, che si assicura così la continuità dei guadagni facendo fare al denaro qualche giro vizioso in meno (il marchio, immutato, continuerà, infatti ad essere usato); la seconda invece, cambierà nome e, probabilmente, vedrà l'ingresso strisciante e silenzioso del capitale privato attraverso l'assorbimento previsto di società partecipate recentemente create ed ora smantellate (Televas, Teleo). Tra breve, quindi, i lavoratori dell'Area Telematica della SARIN potrebbero annoverare tra i loro padroni anche Olivetti e Microsoft;

tutto questo sta avvenendo senza che agli stessi lavoratori, ed ai loro rappresentanti sindacali, sia dato modo di conoscere i numeri riguardanti gli investimenti che — a detta del dottor Nasi, responsabile della SEAT — dovrebbero lanciare l'azienda nel

mercato telematico nei prossimi 2 anni. Si parla ancora una volta di PGE come progetto strategico, e di « sinergie » con la SIP per il Videotel;

per questa ragione i componenti FLIS-CGIL del Consiglio di Azienda non intendono aprire alcuna trattativa aziendale, ritenendo il comportamento della SEAT e della SARIN scorretto, lesivo della dignità e dei diritti dei lavoratori e non rispettoso del Protocollo IRI;

a seguito di quella operazione, la struttura primitiva della SARIN si ampliò acquisendo alcuni uffici periferici (ceduti da SEAT), e venne nominato un nuovo Amministratore Delegato: Francesco Ricci Bitti, ingegnere proveniente dalla STET (e prima ancora dalla Olivetti). Il suo mandato era essenzialmente quello di ridurre ai minimi termini le attività aziendali, e con esse anche le spese: durante la sua amministrazione era diventato difficile persino il rifornimento di materiali di cancelleria! Ora, dopo circa due anni e mezzo nel corso dei quali i lavoratori sono stati praticamente abbandonati a se stessi, senza progetti su cui lavorare e perdendo progressivamente valore professionale, l'azienda è sopravvissuta svolgendo prevalentemente attività di routine e affittando locali e macchinari, è stato nominato un nuovo amministratore delegato (Fabio Ammarano, proveniente dall'IRI) il quale ha dato l'impressione di voler rimettere in moto i motori dell'azienda, procedendo anche — ove necessario — alla rimozione di quei dirigenti manifestamente incapaci o comunque responsabili dei cattivi risultati fin qui ottenuti;

poco prima che questi venisse nominato alla guida della Società, l'amministrazione uscente ha provveduto ad elargire denari e poltrone tra i più fedeli collaboratori, operando inoltre una ristrutturazione (con spostamenti di personale) dettata da criteri assolutamente clientelari e quindi privi di qualsivoglia logica operativa;

in questi giorni si sta poi portando a compimento il progetto di fusione per

incorporazione della TELEO SpA (un consorzio tra SIP, ITALCABLE e STET), con conseguente ripartizione del pacchetto azionario (19 per cento ITC, 30 per cento SIP, 51 per cento STET), fino ad oggi totalmente controllato dalla finanziaria attraverso la Divisione SEAT. Le voci che circolano da tempo circa il futuro della società (che avrà anche un nuovo nome) non lasciano intravedere scenari particolarmente stimolanti, dato che sono alquanto confuse e spesso contraddittorie, in compenso è assolutamente evidente che sulle spalle dei dipendenti si sta consumando l'ennesima lotta tra correnti di partito;

nel frattempo non si è mai cessato di stipulare appalti per facchinaggio e manutenzione, oltre che accogliere una pleora di collaboratori esterni (« consulenti »), poi rivelatisi amici e parenti di dipendenti di vario grado della Saritel o della SEAT Div. Stet;

il contratto integrativo aziendale, scaduto a luglio del 1991 e prorogato di 9 mesi in forza degli accordi del 26 aprile 1990, non è stato rinnovato e non ci sono segnali che facciano sperare in una apertura di trattative. Stipendi e investimenti sono fermi da tempo, tranne ovviamente gli aumenti a quadri e dirigenti ed il rinnovo del parco auto a loro disposizione —;

essendo la SALIN un'azienda il cui capitale è tuttora pubblico, quali siano i progetti aziendali nel quadro delle previste privatizzazioni ed in particolare le prospettive occupazionali. (4-05774)

CRUCIANELLI e SPERANZA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

durante la manifestazione e lo sciopero del 2 ottobre 1992 si sono verificati incidenti che hanno compromesso la libera partecipazione e protesta dei cittadini;

la città di Roma è stata militarizzata dalle forze dell'ordine, e che le forze di

polizia hanno operato fermi, aggressioni a singoli manifestanti, cariche violente ed arbitrarie nei confronti del corteo;

una diversa razionalità e volontà politica delle forze dello stesso servizio d'ordine del sindacato avrebbe potuto isolare e ridurre gli stessi incidenti a fatti marginali;

il Governo è parte in causa e responsabile primo del tentativo di trasformare e risolvere una crisi acuta e sociale in problema di ordine pubblico —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché non si abbiano a ripetere i gravi fatti di Roma;

quali iniziative il Governo intenda assumere perché cessino le menzogne di gran parte dei mezzi di comunicazione pubblici che hanno tentato di accreditare l'idea che la violenza e la legittima protesta dei lavoratori sono la medesima cosa e che Rifondazione comunista sia stata in qualche modo direttamente o indirettamente parte di atti di violenza. (4-05775)

MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località Perino comune di Coli (PC) in Valtrebbia, con l'eufemismo dell'ammmodernamento della strada statale 45, è iniziata la costruzione di un tronco di strada nuova che, se portata a compimento, deturperà per sempre un tratto di due chilometri della valle, passando con un viadotto sul fiume a pochissimi metri dalle abitazioni di Perino e ad un'altezza di circa 5 metri pari a quella delle finestre delle abitazioni;

ciò provocherebbe un notevole inquinamento dovuto ai gas di scarico delle autovetture e un costante inquinamento acustico;

la popolazione locale ha già espresso le sue legittime riserve su tale progetto, in una missiva datata 20 agosto 1991, inviata

alle varie autorità locali e regionali competenti, ma finora non ha ricevuto nessuna risposta in merito;

è facilmente prevedibile che dopo la realizzazione del tronco in questione l'ANAS e le ditte appaltatrici ritengano indispensabile farne altri, continuando così a deturpare e a distruggere in modo irrimediabile un ecosistema che da millenni gratifica i visitatori e gli abitanti, spendendo decine di miliardi (per il tronco in questione si parte da 30 miliardi) che ben altre destinazioni potrebbero avere;

la strada statale 45 esistente che collega zone turistiche e non industriali, è una strada di valle comoda e panoramica, a lunghi tratti ombreggiata, per la quale necessiterebbe al massimo una migliore manutenzione;

per i collegamenti veloci Piacenza-Genova esiste già l'autostrada —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti che tra le ditte appaltatrici dei lavori vi siano imprese coinvolte nella cosiddetta indagine « Mani Pulite »;

quali provvedimenti intendano adottare per l'integrità e la salvaguardia della valle e l'incolumità degli abitanti di Perino;

se siano a conoscenza di altri progetti di ammodernamento della strada statale n. 45. (4-05776)

GRIPPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Portici ha una popolazione superiore a ottantamila abitanti costituendo uno dei centri più importanti della provincia di Napoli;

l'aumento degli abitanti ha indotto di recente la Banca d'Italia ad autorizzare l'apertura di altri sportelli bancari;

risulta, per contro, sempre più inadeguato il servizio di sportello postale le cui

insufficienze si sono aggravate con la chiusura dell'ufficio di via Galilei, l'unico ad essere meccanizzato;

l'affollamento venutosi a creare negli altri due uffici cittadini è causa di disservizi e disagi sia per gli utenti che per gli stessi addetti al servizio;

la grave situazione ha costretto molti anziani a preferire di ritirare la propria pensione presso uffici postali di altri comuni limitrofi piuttosto che sottostare periodicamente a code ed attese estenuanti —:

quali provvedimenti intenda adottare per adeguare il servizio di sportello postale alle esigenze della cittadinanza di Portici. (4-05777)

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nazione*, in data 10 settembre 1992, ha riportato che a Lucca è stato inaugurato il museo del Duomo, e che vi viene preventivato il trasferimento del sarcofago di *Ilaria del Carretto*, stupenda scultura opera del Nottolini, attualmente situata in una navata del Duomo di Lucca;

l'opera d'arte, sicuramente uno dei simboli della città di Lucca, è visitata ogni anno da migliaia di turisti provenienti da ogni angolo del mondo e che la bellezza dell'opera è ancora più messa in risalto dalla sua attuale ubicazione;

sono state sollevate, in un recente passato, grosse polemiche anche in occasione dei lavori di restauro eseguiti al sarcofago di *Ilaria del Carretto* —:

se non ritenga che con lo spostamento, seppur in un museo, dell'opera d'arte oltre a privare tutti i cittadini lucchesi ed i turisti della sua visitazione gratuita, si rischi di svilire e quindi danneggiare artisticamente l'immagine della stupenda scultura del Nottolini, da sempre

valorizzata invece dall'ambiente suggestivo delle navate del Duomo di Lucca. (4-05778)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla pubblicazione, in data 11 maggio 1992, della relazione dei revisori sul conto consuntivo 1991 del comune di Milano, sono emersi una serie di dati e di notizie che hanno suscitato il più profondo sdegno nella popolazione milanese nei confronti dell'amministrazione comunale;

in particolare — da detta relazione — si è appreso che:

a) il comune milanese ha concesso numerosi appalti a società intermediarie, con un conseguente aumento dei costi per il comune;

b) il conto consuntivo è incompleto perché privo degli inventari sui beni mobili ed immobili del comune;

c) il comune di Milano ha deliberato ben 170 Fondi a render conto (FRC) per un ammontare complessivo di 28 miliardi nonostante la legge imponga la loro adozione solo per comprovate necessità dei settori richiedenti;

d) per gli immobili a gestione diretta del comune esiste una sofferenza a credito non riscossa di oltre 21 miliardi di lire;

e) contro le disposizioni contenute nella legge n. 142 del 1990, ai revisori è stato impedito di partecipare alle sedute della giunta, del consiglio e delle commissioni consultive aventi all'ordine del giorno argomenti di loro competenza —:

se la gravità dei fatti denunciati non giustifichi un intervento volto a stimolare l'attività di controllo esercitata dal comitato di controllo regionale sugli atti adottati dalla giunta e dal consiglio comunale;

se il ministro dell'interno non creda di dover richiedere — nelle forme prescritte dalla legge — un'attiva collaborazione da parte del prefetto affinché gli organi subregionali del capoluogo lombardo siano sottoposti ad un più rigido controllo da parte dello Stato. (4-05779)

RECCHIA, FINOCCHIARO FIDELBO, BARBERA, BASSANINI, FORLEO, ALFONSINA RINALDI, RODOTÀ, TORTORELLA, VIGNERI e CORRENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante lo svolgimento delle manifestazioni indette a Roma da CGIL-CISL-UIL contro la manovra economica del Governo, con la partecipazione di decine di migliaia di lavoratori, si sono verificati gravissimi incidenti causati da gruppi di provocatori;

gruppi di centinaia di appartenenti all'area dell'autonomia hanno attaccato sin da piazza della Repubblica uno dei cortei, aggredendo lavoratori del servizio d'ordine sindacale;

il successivo intervento delle forze di polizia ha finito per coinvolgere la folla che partecipava pacificamente alla manifestazione;

gli incidenti si sono ripetuti in via Cavour e in piazza San Giovanni, allorché gruppi di autonomi hanno cercato di attaccare il palco degli oratori lanciando oggetti e razzi luminosi, creando una pericolosa situazione di scompiglio tra la folla —:

quali misure preventive siano state predisposte dalle autorità competenti, oltre allo schieramento imponente di forze, per evitare che una forte, democratica, civile manifestazione di lavoratori potesse essere attaccata e sconvolta da gruppi organizzati di provocatori;

come sia stato possibile che alcune centinaia di persone, facilmente individuabili, armate di oggetti contundenti, abbiano potuto radunarsi indisturbate a

piazza della Repubblica nonostante la presenza di ingenti forze di polizia;

quali disposizioni fossero state impartite alle forze dell'ordine per lo svolgimento delle attività di identificazione di appartenenti a noti gruppi estremistici e violenti;

quale sia il bilancio complessivo degli incidenti con particolare riferimento al numero ed alla condizione dei feriti;

se le forze di polizia abbiano proceduto a fermi o arresti;

quali misure preventive si intendono adottare per impedire il ripetersi di tali gravi fatti. (4-05780)

TRABACCHINI e INGRAO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la manifestazione del 2 ottobre 1992, organizzata da CGIL-CISL-UIL, si è caratterizzata, soprattutto, per la enorme partecipazione pacifica e democratica dei lavoratori;

era noto già da tempo e non solo agli interroganti che ci sarebbero stati tentativi di provocazione tendenti ad offuscare la giusta protesta dei cittadini contro le misure inique del Governo e a difesa del salario reale;

puntualmente la provocazione è scattata all'inizio di via Cavour, quando la polizia ha caricato e ha disperso con lacrimogeni un gruppo di 200-300 persone che correvano per impadronirsi, evidentemente, della testa del corteo proveniente da piazza della Repubblica;

già in questa prima occasione sono stati coinvolti senza attenzioni e distinzioni, pacifici lavoratori e giovani anche di giovanissima età che niente avevano a che fare con tale gruppo organizzato;

come già avvenuto in altre manifestazioni, con prassi dunque già nota alla polizia, il gruppo dei provocatori si è fatto scudo della presenza di giovanissimi stu-

denti, ed è su questi ultimi che si sono accanite le cariche delle forze dell'ordine, malmenando ripetutamente ragazzini e ragazzine anche caduti a terra;

provocazioni e tensioni sono continuate per tutto il percorso senza che si prendessero misure adeguate per isolare lo sparuto gruppo organizzato fino a via Merulana, dove ci sono state altre cariche della polizia;

gravissimo è inoltre il fatto che sia stato impedito, per la prima volta dopo tanti anni, ai lavoratori, con un cordone di polizia e carabinieri spropositato, di accedere a piazza San Giovanni, dove si svolgeva la parte conclusiva della manifestazione;

negli scontri, per testimonianza diretta e a giudizio degli interroganti, si è chiaramente ecceduto provocando feriti e contusi e procedendo ad arresti che appaiono alquanto indiscriminati —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto sopra;

quali fossero le misure di sicurezza adottate e concordate affinché fossero garantiti l'incolumità e il diritto a manifestare della stragrande maggioranza dei lavoratori e dei giovani;

per quali motivi le forze di sicurezza presidiassero San Giovanni ancor prima che iniziassero le provocazioni, creando così una oggettiva e generalizzata acutizzazione della tensione;

quali siano le reali dinamiche che hanno portato a incidenti che potevano essere limitati e isolati. (4-05781)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 settembre 1992 a Bruxelles, nel *Palais des beaux arts* si è tenuto un importante concerto di musiche di Debussy e Paganini dirette dal maestro Riccardo Muti. Precedentemente l'ENI, per

iniziativa del suo presidente, ingegner Gabriele Cagliari, aveva fatto recapitare a centinaia di diplomatici italiani, funzionari della Commissione CEE e parlamentari europei un invito per assistere all'importante evento musicale e per partecipare al successivo banchetto;

risulta che l'ente chimico abbia acquistato per l'occasione circa 350 dei 2000 posti disponibili nel teatro;

il bilancio del colosso della chimica italiana è uno dei più disastrosi del Paese. Da recenti stime si apprende che le perdite dell'ENI siano di circa cinque miliardi al giorno, perciò di oltre duecento milioni l'ora —;

quali le ragioni che, essendo l'Ente così malmesso, hanno spinto il suo presidente, peraltro recentemente insignito dal WWF Italia del premio « Attila », a spendere diverse centinaia di milioni al solo fine di consentire a qualche burocrate, se pur di alto rango, e a qualche politico, di assistere al concerto di Muti, posto che non risulta si trattasse di nessuna particolare ricorrenza;

quali fondi siano stati utilizzati per realizzare quanto descritto in premessa;

se non si reputi opportuno dare indicazioni all'attuale dirigenza dell'Ente sul miglior modo di impiegare il denaro, che è ancora denaro pubblico, soprattutto quando si versi in una cronica ed irreparabile situazione debitoria;

se non si reputi opportuno attivarsi affinché siano svolte inchieste dirette ad accertare che nella vicenda descritta non si sia verificata una ingiustificata perdita per l'erario. (4-05782)

BOATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da un comunicato della giunta comunale di Borgo Valsugana dell'11 settembre 1992 si legge che;

da notizie direttamente acquisite presso il Compartimento di Bolzano del-

l'ANAS risulta a questo Comune che non è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione dell'ANAS del 10 settembre 1992, la perizia di variante al progetto di circosollazione di Borgo Valsugana e il suo esame è stato rinviato per ulteriori approfondimenti;

conseguenza del rinvio è la prospettiva di nuovi ulteriori ritardi nella realizzazione dell'opera;

la Giunta comunale di Borgo esprime nuovamente la convinzione che l'approvazione della variante sia l'unico mezzo per evitare a breve termine la sospensione dei lavori di un'opera fondamentale che, pur a due corsie, va a togliere il traffico dal centro storico di Borgo;

la stessa Giunta ritiene di non poter rinunciare alla realizzazione completa della superstrada, ma considera l'approvazione della perizia il primo passo concreto ed indispensabile per la risoluzione e lo spostamento del traffico, che oggi costituisce il rischio ed il problema più grave per la comunità intera;

come prima risposta già dai primi giorni della settimana prossima verranno attivati tutti gli sforzi presso le varie componenti interessate all'approvazione del progetto per arrivare ad una soluzione valida all'eliminazione del traffico di transito dal centro del paese. Ciò anche per evitare che interventi sordinati ed imprecisi di varia fonte possano ostacolare o ritardare, invece che promuovere, la risoluzione del problema —:

se risponda a verità la notizia del rinvio dell'esame del progetto di circosollazione di Borgo Valsugana e, in caso affermativo, quali siano i motivi di questo nuovo ulteriore ritardo nella realizzazione dell'opera. (4-05783)

BOATO, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI,

SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della celebrazione della giornata nazionale del caduto e del disperso in guerra del 20 settembre 1992, il sottosegretario ai trasporti onorevole Camber è intervenuto in rappresentanza del Governo alla manifestazione svoltasi a Me-dea (Go);

quotidiani locali hanno riportato la cronaca della celebrazione con dichiarazioni del sottosegretario riguardanti paralleli fra la restituzione delle salme dei caduti italiani nella campagna di Russia e la questione degli infoibati sui confini orientali nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, a cui si sono aggiunte considerazioni riguardanti il problema della tutela della minoranza slovena in Italia secondo cui « esistono già adeguati strumenti di tutela della minoranza slovena, la cui consistenza ci è ben nota per cui ulteriori leggi di tutela appaiono inutili, ma anche inopportune » —:

se tali dichiarazioni riguardanti la legislazione italiana di tutela della minoranza slovena che risultano essere parte del discorso ufficiale siano semplice opinione personale dell'onorevole Camber o rappresentino un giudizio ed un orientamento del Governo;

se, nel caso si tratti di opinione personale, si ritenga opportuno che celebrazioni ufficiali siano sede per esternare ed amplificare da parte di membri del Governo posizioni politiche che sono invece del solo partito di appartenenza del sottosegretario Camber. (4-05784)

PIERONI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da un'articolata e documentata interrogazione al Presidente del Consiglio della regione Marche promossa dal consigliere dei Verdi Moruzzi, nei

giorni scorsi la magistratura pesarese ha sequestrato un miliardo di lire assegnato dalla giunta regionale, nell'ambito del PIM (programma integrato Mediterraneo), alla società operatori agrituristici di Apecchio (PS) per l'attuazione di un intervento agrituristico che non sarebbe stato realizzato, tanto da consentire ai beneficiari del finanziamento di investire il contributo in Bot:

l'impresa incaricata dei lavori appartiene al signor Leo Rossi, marito della presidente della Soa signora Elena Matteagi;

da materiale fotografico risulta che i lavori di ristrutturazione degli immobili destinati all'agriturismo e quelli relativi alla costruzione dei due campeggi previsti sono ridicoli se messi a confronto con la somma erogata;

il contributo CEE avrebbe dovuto coprire non oltre il 65 per cento dell'importo ammesso per il progetto;

un ulteriore finanziamento di mezzo miliardo sarebbe stato concesso alla società delle Terme di Borgo Pace, il cui amministratore unico è il signor Giuseppe Rossi figlio della Matteagi e del Rossi;

detta società, oltre alla dubbia esecuzione delle opere relative alla creazione di un centro termale, avrebbe addirittura demolito una vecchia fontana di acque minerali;

nel triennio 1988-1990 gli importi ammessi al finanziamento del PIM per il settore agrituristico nella provincia di Pesaro ammontavano a circa 4.800 milioni, che sono stati ripartiti tra 5 progetti, mentre i restanti 3.800 milioni sono stati ripartiti su 6 progetti nella provincia di Ascoli Piceno;

questo PIM aveva lo scopo di valorizzare l'agriturismo, il termalismo, l'ambiente e il patrimonio culturale;

le due società sotto inchiesta, amministrate rispettivamente da madre e figlio,

hanno potuto beneficiare di oltre il 50 per cento di tutti i fondi destinati all'entroterra pesarese;

non appaiono chiari i criteri secondo cui sono stati assegnati i contributi né in che modo i coltivatori diretti e tutti i potenziali operatori agrituristici beneficiari del PIM pesarese sono stati informati, considerato che la giunta regionale delle Marche non ha mai creato uno sportello informazioni sulle opportunità offerte dai fondi CEE all'imprenditoria marchigiana, nonostante ciò sia stato più volte richiesto in passato per garantire la necessaria trasparenza;

questa vicenda sembra assai affine a quella che ha indotto la magistratura a procedere nei confronti della giunta regionale abruzzese, anche in quel caso sempre relativamente all'utilizzo dei fondi CEE —:

quali iniziative intenda porre in essere per non lasciare esclusivamente alla competenza della magistratura, a fronte di eventuali reati, il compito di chiarire come sono stati gestiti i finanziamenti relativi al PIM Marche;

quali strumenti intenda adottare per far fronte alla necessità di un complessivo chiarimento sull'uso dei fondi CEE da parte delle regioni italiane che ne hanno usufruito. (4-05785)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 ottobre scorso è stata indetta una manifestazione, in occasione dello sciopero generale della regione Lazio, organizzato dai sindacati confederati;

gli organizzatori della manifestazione hanno provveduto ad avvisare i competenti organi di polizia, affinché non si verificassero incidenti di alcun tipo;

durante lo svolgimento dell'iniziativa, al di là e al di fuori di episodi di condannabile e condannata violenza, lo spezzone del corteo dove più numerosi erano gli studenti, è stato deviato dalle forze del-

l'ordine che indicavano loro una strada laterale all'altezza di via Merulana: lungo questo percorso loro indicato gli studenti sono stati attaccati del tutto ingiustificatamente dalla polizia e alcuni di loro sono stati percossi, anche mentre erano caduti a terra, dagli agenti di polizia —:

se il Ministro interrogato non ritenga che in questa circostanza il comportamento violento tenuto dalle forze dell'ordine sia stato immotivato, anche tenendo conto delle modalità riportate in premessa, della giovane età e dell'inesperienza di coloro che hanno subito le percosse.

(4-05786)

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se constino i risultati dell'inchiesta svolta per individuare i destinatari della tangente di 8 miliardi di lire versati per la vendita alla Malaisia di 4 navi militari dell'Intermarine.

(4-05787)

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha recentemente rifiutato di convertire in legge un articolo di un decreto-legge nel quale il Governo chiedeva l'autorizzazione a riacquistare le 10 navi militari a suo tempo vendute all'Iraq e bloccate a causa delle varie guerre del Golfo;

per la vendita di quelle navi risulta essere stata pagata una mega-tangente di 180 miliardi di lire (dei quali circa 20 rientrati in Italia) —:

se il Governo non ritenga opportuno soprassedere in modo definitivo all'acquisto di navi decisamente superate e del tutto inefficaci per il nostro sistema difensivo;

quali accertamenti sono stati effettuati per individuare i destinatari delle cospicue tangenti versate per consentire la vendita delle 10 navi. (4-05788)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se abbia notizia delle precarissime e pericolose condizioni di vita che sono obbligati a tollerare gli abitanti del quartiere San Vitale e zone limitrofe a Bologna. In tale quartiere, che conta 47 mila abitanti, sono stati allestiti ben 3 centri di accoglienza per immigrati: uno in via Rimessa, uno in via Guelfa, uno in via Roveri. Inoltre nella zona immediatamente limitrofa al quartiere denominata « stecca di San Donato » è stato allestito un altro centro di accoglienza. Assieme agli immigrati, sempre nel quartiere San Vitale, in zona Roveri è stato allestito un grosso insediamento di zingari solo in parte in condizioni regolari rispetto alle leggi italiane. Secondo le notizie in possesso delle autorità competenti tali centri dovrebbero accogliere 200 extracomunitari. Ma il loro numero — udite anche le testimonianze di molti abitanti della zona — è di gran lunga più alto anzi addirittura incalcolabile. Infatti fuori dai centri di accoglienza molti extracomunitari hanno occupato case diroccate e pericolanti. L'interrogante aggiunge di avere avuto notizia diretta da molti abitanti della zona che ivi si pratica in maniera sempre maggiore spaccio di droga e molti bar sono divenuti ritrovi di drogati e di spacciatori. I giardini attorno alla scuola « Scandellara » sono stracolmi di siringhe con grave pericolo di infezione per coloro che vi transitano e specialmente per i bambini e i ragazzi che frequentano la predetta scuola. Per questa situazione di paura, di intimidazione e per la protezione di questo quartiere, domina il coprifuoco e sono state anche create squadre spontanee di « vigilantes » che collaborano con le autorità di pubblica sicurezza. L'assessore Anna Fiorenza sollecitata dagli abitanti del quartiere in una assemblea pubblica, oltre un mese fa, ha dichiarato che il comune

avrebbe provveduto a riportare l'ordine nella zona smantellando i centri abusivi degli spacciatori e degli immigrati da trasferire altrove. È accaduto invece esattamente il contrario.

Pertanto il quartiere di San Vitale e la via Guelfa in particolare rappresentano pericolosi centri per la salute e l'incolumità degli abitanti e specialmente dei minori del quartiere. Ovviamente la lotta tra i partiti inasprisce in modo ulteriore la difficile situazione in atto. Per questo in relazione a quanto precede l'interrogante chiede l'intervento del Ministro dell'interno e sollecita misure idonee per restituire tranquillità e sicurezza nel predetto quartiere San Vitale. (4-05789)

COSTANTINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premezzo che:

tra il comune di Terni, l'Amministrazione provinciale di Terni, la società cooperativa di lavoro a r.l. « 1° maggio » e l'ENEL fu stipulata in data 24 maggio 1973 una convenzione con la quale l'ENEL conferiva l'incarico alla citata cooperativa di provvedere al ripopolamento ittico del lago di Piediluco;

tra l'ENEL, il comune di Terni e l'amministrazione provinciale di Terni e la società cooperativa a r.l. « 1° maggio » fu stipulata una nuova convenzione in data 8 ottobre 1979 che prevedeva, fra le altre cose, un riconoscimento alla attività dell'ENEL (di sfruttamento ed utilizzazione del lago di Piediluco a fini idroelettrici nell'ambito del sistema Nera-Velino) per il mantenimento della salubrità dei luoghi e una precisazione dei rispettivi punti di vista in merito alle lesioni e ai cedimenti esistenti nei muri spondali con l'impiego delle parti a realizzare interventi « un tantum »;

l'ENEL nel corso del 1989 ha avviato, su richiesta delle amministrazioni locali, una serie di studi ambientali dell'area interessata dal lago di Piediluco che hanno evidenziato:

a) il peggioramento della qualità delle acque, che ha determinato un mutamento profondo della tipologia della fauna ittica;

b) una situazione di eutrofia del lago dovuta essenzialmente all'apporto di sostanze nutrienti da parte del fiume Velino e del canale Medio Nera;

c) una inadeguatezza delle fondazioni e delle strutture fondali, causa dei dissesti dei manufatti;

per il Comune di Terni invece le cause dei dissesti delle fondazioni sono da ricondurre alla quotidiana oscillazione del lago, conseguente all'uso delle acque da parte dell'ENEL;

l'ENEL e le amministrazioni interessate, in una serie di incontri svoltisi negli anni 1989 e 1990, hanno convenuto di procedere a regolamentare di nuovo l'intera materia al fine di una migliore utilizzazione del lago di Piediluco compatibile con la difesa e conservazione dell'ambiente, del territorio, dell'habitat naturale, della flora e della fauna;

all'uopo è stata costituita una commissione tecnica mista (ENEL - Amministrazioni locali) che ha terminato i propri lavori individuando una serie di problematiche da risolvere;

la Commissione, all'unanimità, non ha ritenuto esaustivo lo studio effettuato nel 1989 dall'ENEL in merito alla situazione idrogeologica delle sponde del lago di Piediluco;

l'ENEL ha riconosciuto la necessità di migliorare i flussi informativi sulla propria attività nei confronti degli enti locali, in particolare quando questa può avere riflessi sull'ambiente;

tra l'ENEL, l'Amministrazione provinciale di Terni, il comune di Terni e la società cooperativa a r.l. « 1° maggio » si è convenuto sulla necessità di stipulare una nuova convenzione, che sostituisce tutte quelle sopra richiamate;

il testo della nuova convenzione è stato concordato fra le parti;

il consiglio comunale di Terni ed il consiglio provinciale di Terni hanno deliberato l'approvazione della citata convenzione ormai da ben sei mesi, mentre l'ENEL non ha ancora provveduto a fare altrettanto sebbene le continue sollecitazioni e gli interventi delle istituzioni locali —:

1) quali siano i motivi che impediscono all'ENEL di ratificare e di concludere gli accordi raggiunti con le amministrazioni locali, ovvero di procedere alla approvazione ed alla firma della nuova convenzione che ha come fine quello di pervenire ad una più approfondita conoscenza del sistema idraulico e ad una migliore utilizzazione del lago di Piediluco che ne salvaguardi e tuteli l'*habitat* territoriale ed ambientale;

2) quali interventi e passi concreti si intendano compiere sull'ENEL affinché si decida in tempi ragionevolmente brevi a ratificare ed approvare la citata convenzione. (4-05790)

ENRICO TESTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni la frazione Cambianica, nel comune di Tavernola, in provincia di Bergamo, è priva di un civile impianto fognario;

le conseguenze di ciò sono che gli scarichi di questa frazione si riversano direttamente nel Lago di Iseo, fra l'altro in buona parte attraverso un tubo a vista e assai provvisoriamente alloggiato nella vicinanza di civili abitazioni e di attività produttive;

assai frequentemente da tale scarico si riversano sostanze maleodoranti di natura chimica ed organica, che comportano disagi e pericoli per la popolazione e danni ambientali certi per il lago con connesse morie di pesci;

nonostante ripetute denunce il comune di Tavernola non ha in alcun modo ancora provveduto ad alcun tipo di intervento —:

se non ritenga opportuno predisporre un'indagine e ordinare i necessari interventi. (4-05791)

COSTANTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa la Bosco di proprietà dell'EFIM è stata rilevata da una società di cui è presidente Giuseppe Morandini;

l'EFIM assicurò i lavoratori dipendenti, le organizzazioni sindacali, le istituzioni e la collettività locale sulla volontà della società acquirente di rilanciare la Bosco;

il presidente Morandini a fronte di una pesante riduzione degli organici si impegnò a presentare un piano di rilancio dell'azienda;

ad oggi mentre 45 dipendenti sono stati posti in mobilità e 85 in cassa integrazione nessun piano è stato sottoposto alle organizzazioni sindacali;

all'ennesimo ingiustificato rinvio a data da destinarsi della presentazione del piano le organizzazioni sindacali hanno risposto con uno sciopero ad oltranza;

tale atteggiamento desta profonde preoccupazioni circa le reali intenzioni della nuova proprietà, introduce ulteriori difficoltà in un'area già così provata dalla crisi economica e produttiva, ingenera un clima di sfiducia circa la capacità dello Stato di collocare sul mercato le sue aziende salvaguardando le loro potenzialità produttive e occupazionali —:

quali iniziative si intendono assumere per onorare un debito morale, per ristabilire un clima di fiducia nelle istituzioni, per chiarire le reali intenzioni della nuova proprietà, per assicurare il rilancio dell'azienda. (4-05792)

PIERONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di definizione l'*iter* amministrativo del progetto Soten per la realizzazione, ai sensi della legge n. 10 del 1991, di una centrale turbogas da 100 MW presso lo stabilimento della ex cartiera Mondadori (oggi proprietà Sottrici), nel territorio del comune di Ascoli Piceno;

tale progetto elude in realtà le finalità della predetta legge, alla quale si riferisce solo strumentalmente: l'impianto di cogenerazione in esso previsto appare infatti come mero pretesto per accedere agli incentivi economici previsti dalla normativa:

1) poiché all'impianto non si lega alcun programma fattibile di recupero del calore disperso e — tantomeno — di teleriscaldamento;

2) poiché, se l'impianto fosse realizzato, il livello di autoconsumo (5 per cento) sarebbe talmente basso da ridurlo a pura occasione per il finanziamento assistenziale garantito nel tempo per la ex cartiera Mondadori e la sua proprietà: l'Enel si troverebbe infatti a dover assorbire dalla proprietà le eccedenze di energia (95 per cento) pagandole a prezzo politico maggiorato rispetto ai propri costi di produzione e a garantire una forma di rendita improduttiva con denaro pubblico;

l'impianto brucerebbe 30.000 metri cubi di metano all'ora con una quantità di emissioni pari a 3 tonnellate al giorno di ossidi di azoto e una tonnellata di ossido di carbonio, quantità 50 volte superiori a quelle attuali della cartiera. Tutto ciò a meno di un chilometro da una zona densamente popolata, il quartiere Monticelli, dove risiede un quarto degli abitanti di Ascoli, dove insiste il maggiore ospedale dell'interno e — soprattutto — in prossimità di altri insediamenti industriali la cui attività rende l'area altamente sensibile e vicina al punto di crisi relativamente all'inquinamento atmosferico, tanto più in una città come il capoluogo piceno già lungamente provata, e ancor oggi alla

soglia del livello di allarme, per le vicende dell'Elettrocarbonium e per l'inquinamento da Ipa;

la pratica ha seguito un *iter* amministrativo contorto e sicuramente sta approdando alla fase terminale in maniera inattendibile dal punto di vista della legittimità:

1) il comune di Ascoli ha prima rilasciato e poi revocato, all'unanimità, la concessione edilizia relativa all'impianto;

2) il sindaco, pur avendo votato la revoca, non ha provveduto a notificare l'annullamento, rifugiandosi nell'insussistente istituto della sospensione;

3) il Criam Marche ha emesso un parere favorevole, sulla base del quale sono poi state concesse le successive autorizzazioni comunali, che più che un parere è una presa d'atto neutrale;

4) in pratica, al momento attuale, l'esito sulla fattibilità del progetto è legato a un parere — diventato decisivo non si sa in base a quale normativa — di una speciale commissione istituita dal Consorzio di industrializzazione, e come questo ente si ritrovi a svolgere questo ruolo non è chiaro —:

quali interventi i ministri competenti intendano porre in essere al fine di ricondurre l'*iter* del progetto nel quadro delle normative vigenti e sottrarlo all'attuale stato confusionale;

quali iniziative intendano attivare perché il progetto sia sottoposto a una seria valutazione di impatto ambientale, che non dia per presupposto ma consideri anche la sua reale necessità, le eventuali alternative o gli indispensabili complementi e tenga nel dovuto conto l'opinione della popolazione residente nel territorio interessato —:

quali strumenti cautelativi intendano approntare per evitare la proliferazione di progetti meramente speculativi afferenti alle leggi nn. 9 e 10 del 1991, progetti che è facile supporre si moltiplicheranno una

volta che sia autorizzata la realizzazione dei primi. (4-05793)

MACERATINI e GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che, dopo un precedente provvedimento in senso contrario del 12 settembre 1992, il Provveditore agli Studi di Latina decretava il ritorno di insegnanti ed alunni al plesso scolastico esistente in località « Boschetto » del comune di Roccamassima e disponeva ovviamente la parziale chiusura della Scuola del centro di Roccamassima;

che a tale ripensamento il Provveditore agli Studi era stato indotto dalle giuste rimostranze degli abitanti della zona Boschetto che facevano rilevare come la popolazione scolastica di quella frazione sia notevolmente superiore a quella del vecchio centro di Roccamassima;

che il Sindaco di Roccamassima emetteva in data 1° ottobre 1992, la ordinanza n. 25 con la quale ordinava la chiusura del plesso scolastico della località Boschetto ed il trasferimento degli alunni presso il plesso scolastico « Amato rosetta » sito nel centro di Roccamassima, dando ai Vigili urbani disposizioni per la chiusura del plesso scolastico Boschetto;

che appare evidente agli interroganti il carattere impopolare ed assurdo del provvedimento del Sindaco che si è sostituito, con poteri, dei quali è certamente lecito dubitare, alle determinazioni del Provveditore agli Studi di Latina —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per riportare ordine e legalità nel comune di Roccamassima e per rispettare la volontà della stragrande maggioranza della popolazione di quel Comune che ormai abita prevalentemente nella località Boschetto e che non può tollerare che il Sindaco, con una arbitraria interpretazione della normativa vigente, si attribuisca poteri di cui nel caso di specie è sicuramente privo. (4-05794)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'istituto magistrale « G. Carducci » di Pisa risultano iscritti al primo anno scolastico 84 alunni e che gli stessi verrebbero suddivisi, secondo le attuali disposizioni del provveditorato agli studi di Pisa, in due sezioni composte da 42 ragazze ciascuna —:

se non reputi assurda, sia per l'insegnamento che per l'apprendimento, una simile possibilità e quindi, al fine di risolvere tale situazione, se non ritenga giusto ed opportuno sollecitare il provveditore agli studi di Pisa ad istituire almeno una terza sezione, così come richiesta sia dai docenti che dagli studenti. (4-05795)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente in fase istruttoria presso la Procura della Repubblica di Latina il procedimento n. 1582/R/92 relativo al depuratore sito in località ex Enaoli a Formia;

alcuni cittadini hanno più volte denunciato all'Usl Latina 6 il cattivo funzionamento del depuratore, senza mai ricevere alcun riscontro;

è stato realizzato un centro di raccolta di rifiuti urbani su un terreno non compatibile con le norme di igiene e che sarebbe sprovvisto di regolare licenza edilizia;

il suddetto centro raccolta rifiuti è stato realizzato nonostante la locale Usl avesse espresso parere negativo —:

se sia stato effettuato il collaudo e se sia stata riscontrata l'agibilità del depuratore in oggetto;

se siano state rispettate le norme sulla distanza di sicurezza e se esistano autorizzazioni della competente Capitaneria di porto per la realizzazione della rete

fognaria e delle vasche di raccolta costruite sulla spiaggia di San Janni, che risulta essere zona demaniale;

se risultino infine autorizzazioni per la costruzione della rete fognaria attualmente in fase di realizzazione a 4 chilometri dalla costa in prossimità del deputato in oggetto. (4-05796)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

circa trecento dipendenti delle case di spedizione di Ventimiglia, unitamente agli stessi titolari, hanno manifestato presso l'autoporto di Ventimiglia, con il blocco di tutta l'attività di sdoganamento, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità sulla drammatica situazione in cui si verranno a trovare — dipendenti e case di spedizione — con l'apertura delle frontiere tra gli Stati appartenenti alla CEE: perderanno infatti stipendio ed occupazione non essendo più necessarie operazioni doganali;

oltre a denunciare un disinteresse pressoché totale delle autorità preposte, centrali e locali, non ottenendo altro che la partecipazione delle forze politiche alle assemblee e ai dibattiti ma nessun provvedimento concreto, chiedono che l'emigrazione — essendo 300 un numero enorme di disoccupati per una città senza sbocchi occupazionali come Ventimiglia — non sia l'unica prospettiva realistica e che vengano accolte o, almeno inizialmente, seriamente valutate, le proposte di soluzione che sono state avanzate da tempo: il prepensionamento per i tantissimi che hanno superato l'età per riuscire a trovare un nuovo posto di lavoro, la cassa integrazione, la riqualificazione professionale (con corsi di aggiornamento), la riconversione delle attività delle case di spedizione attraverso l'utilizzo dei fondi CEE;

tutto ciò è ancora in fase di ipotesi, senza nemmeno una seria considerazione delle possibilità, a tre mesi dalla cessazione delle attività, dopo che da 7 anni si

parla di questo provvedimento, e mentre la Francia ha già assicurato il prepensionamento;

altra richiesta dei lavoratori è l'urgente confronto con i rappresentanti della Regione, del Parlamento italiano ed europeo, perché vengano emanate delle leggi che consentano almeno di usufruire dei fondi CEE —:

quali iniziative siano previste per salvaguardare l'occupazione di questi lavoratori;

se specificamente siano stati presi in considerazione provvedimenti di prepensionamento, di cassa integrazione, di riqualificazione professionale con corsi di aggiornamento, la riconversione dell'attività delle case di spedizioni con l'utilizzo dei fondi CEE;

se non ravvedano, a tre mesi dall'attuazione delle nuove normative sul Mercato Unico Europeo, l'urgenza dei provvedimenti eventualmente individuati;

se non intendano sollecitare le autorità regionali all'incontro — con la partecipazione dei parlamentari del collegio ligure — richiesto dai lavoratori. (4-05797)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'area della abbazia di S. Bernardino di Genova è abbandonata da decenni, disseminata di rifiuti, ruderi, detriti, rifugio di animali randagi e piccioni, con elevato rischio di diffusione di parassiti e infezioni, specie per i bambini che, numerosi, giocano nei vicoli limitrofi;

il senso di abbandono è vieppiù accentuato dal dissesto dei vicoli circostanti, in specie Salita S. Bernardino, con vere e proprie fosse nel sito pedonale causa di continue cadute;

parte delle case che circondano il complesso abbaziale — in vico del Cioccolatte — sono dichiarate inagibili e, pur non

essendo abitate, vengono usate come magazzini domestici e dunque accessibili e frequentati per l'occorrenza;

si è giunti all'assurdo che l'assenza di controlli e l'incuria della pubblica amministrazione competente permette la presenza nella stessa Sal. San Bernardino di ponteggi per la riparazione di una grondaia, da ormai due mesi, senza che i lavori siano ancora iniziati, senza che sia esposto il cartello autorizzante i lavori, con i relativi responsabili, e tale impalcatura, essendovi pochissimo spazio tra i due edifici prospicienti — come del resto in tutti i vicoli genovesi — e avendo una disposizione evidentemente inadatta delle tavole di passaggio, provoca, con la pioggia danni alla facciata del civico a fronte (un lato del civico 16 di Vico Cioccolatte) appena rifatta, oltre ad aggravare i danni al già dissestato selciato;

sempre al civico 16 del Vico Cioccolatte si notano persino cavi SIP penzolanti dal muro perimetrale, forse residuo non rimosso di linee poi abbandonate, con evidente detrimento della già sommaria, — almeno in quella zona — estetica urbana, per la quale tanto si parla e non si fa, invece, nemmeno l'ovvio —:

se non intendano sollecitare le autorità competenti territorialmente ad un recupero della zona in oggetto, sia sotto il profilo delle necessarie demolizioni e delle riparazioni dei tratti pedonali, che del recupero igienico dell'area abbaziale, così come ad una più puntuale applicazione delle norme sugli interventi edili privati.
(4-05798)

MARENCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

da vent'anni si tiene a San Remo la rassegna della canzone d'autore, patrocinata dal Club Tenco;

tale rassegna rappresenta per qualità e quantità, una delle più prestigiose manifestazioni canore italiane;

l'onere di tale rassegna era stato assunto nel passato dal Comune di San Remo e dalla Rai per una spesa complessiva di circa duecento milioni;

a seguito dei ritardi e delle indecisioni manifestate dalla giunta comunale di San Remo nello stanziamento dei fondi necessari la rassegna canora, patrocinata dal Club Tenco, non potrà, per quest'anno, tenersi;

tale rassegna canora costituisce anche un'importante occasione promozionale per la città rivierasca —:

quali iniziative di competenza reputi opportuno assumere al fine di garantire uno stanziamento sufficiente ad una regolare organizzazione della rassegna della canzone d'autore.
(4-05799)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'impiego dell'Esercito in Sicilia per motivi di pubblica sicurezza ha già causato richieste di estensione di tale azione in altre regioni e persino nella capitale;

i sindaci di Casoria e Giugliano ed altri comuni della provincia di Napoli avevano già chiesto, anche su sollecitazione dei Verdi e di associazioni ambientaliste, l'intervento dell'Esercito per demolire le centinaia di costruzioni abusive realizzate con l'« autorizzazione » della camorra, soprattutto in considerazione del fatto che molte volte le aziende incaricate della demolizione hanno dovuto rinunciare perché minacciate dalle organizzazioni malavitose;

l'attività di pattugliamento dei militari, magari solo di leva, come sta accadendo in Sicilia, ha un effetto pressoché nullo nei confronti della criminalità organizzata e delle sue attività economiche, mentre può creare seri problemi nei rapporti con i cittadini e la totalità della popolazione, anche con rischi evidenti di abuso nei confronti della libertà dei non camorristi;

al contrario, è urgente una dimostrazione di capacità reale di recuperare il controllo del territorio attraverso la demolizione dell'arrogante occupazione dello stesso attraverso aziende, costruzioni e attività abusive ed illegali della malavita organizzata —:

se non ritengano di dover predisporre, di concerto, un intervento dei corpi specializzati dell'esercito per demolire immediatamente tutte le costruzioni ed aziende abusive che includono spesso, persino dei galoppatoi nelle zone demaniali dello Stato e della regione, in particolare sul litorale domiziano, nella zona flegrea, sul litorale di Battipaglia;

se intendano rispondere favorevolmente alle richieste di quei sindaci in relazione a quanto detto sopra;

se non ritengano, invece, di dovere eliminare l'uso dei militari di leva dalle attività di pattugliamento in Sicilia e definire anche qui un impiego più mirato dell'Esercito nei confronti delle presenze attive della mafia anziché rischiare di limitare solo le libertà dei cittadini.

(4-05800)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bergamo sta crescendo un clima di intolleranza e intimidazione nei confronti degli immigrati e di chiunque sia diverso che è sfociato in queste ultime settimane in gravi atti di violenza (come il tentato omicidio di un tunisino da parte di due italiani in data 19 settembre e l'aggressione di un extracomunitario ad opera di alcuni naziskins il 30 settembre);

questo clima viene alimentato a parere dell'interrogante anche da iniziative xenofobe e razziste quali il presidio organizzato in data 3 ottobre 1992 dal MSI alla stazione autolinee della città (presidio a cui ha partecipato l'onorevole Tremaglia), con lo scopo di costituire non ben precisate « ronde tricolori » per « ripulire » la zona da tossicodipendenti e spacciatori;

tale iniziativa, a parere dell'interrogante del tutto strumentale e provocatoria (inspiegabilmente autorizzata dalla questura e dalle autorità cittadine) si è presentata una vera e propria proposta di pulizia etnica e sociale tesa a criminalizzare, agli occhi della cittadinanza, i molti immigrati, lavoratori e studenti che quotidianamente transitano, per motivi di lavoro e di studio, dalla stazione;

questa manifestazione, con il pretesto di « normalizzare » un luogo pubblico è diventata occasione per fare dell'apologia di fascismo (infatti sono stati scanditi *slogans* inneggianti al fascismo, al duce e simili);

a parere dell'interrogante è assurdo e demagogico pensare di risolvere il problema della tossicodipendenza e dell'emarginazione con azioni repressive e di polizia (come dimostra d'altronde il sostanziale fallimento della legge liberticida Russo Jervolino) che non farebbero altro che peggiorare la situazione, mentre è necessario mettere in atto un impegno costante delle istituzioni per la costruzione di rapporti e servizi tendenti non alla criminalizzazione ma alla prevenzione ed al recupero —:

cosa intenda fare per prevenire in futuro atti violenti contro gli immigrati e per vietare iniziative, a parere dell'interrogante di chiaro stampo fascista e squadrista (e perciò anticostituzionali), come quella organizzata a Bergamo il 3 ottobre 1992 dal Movimento sociale italiano.

(4-05801)

RUSSO SPENA, MANISCO e DORIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Elio Cioppa è stato incaricato di gestire il 2 ottobre 1992 la piazza di Roma, durante lo sciopero nazionale della funzione pubblica e quello generale della città di Roma;

il signor Elio Cioppa vicequestore vicario risulta agli interroganti essere stato

iscritto alla loggia massonica P2 (tessera di adesione n. 1890), e di aver fatto parte dell'infelice pool di funzionari ed esperti che riuscirono a non trovare, nonostante precise segnalazioni, il covo di via Gradoli durante il rapimento Moro;

le cariche ripetute e a freddo contro lavoratori e studenti hanno contribuito a surriscaldare il clima in piazza San Giovanni dove si chiudeva la manifestazione. Il dottor Cioppa si sarebbe congratulato via radio con le forze dell'ordine « per aver fatto un ottimo lavoro », nonostante fosse a conoscenza dall'alto numero dei feriti tra i manifestanti —:

quali siano le ragioni che hanno spinto il ministro dell'interno onorevole Mancino e il capo della polizia dottor Parisi a conferire un incarico così delicato ad un personaggio che risulta agli interroganti aver prestato un giuramento ad una loggia segreta implicata nelle trame più oscure della storia della nostra Repubblica;

se ritenga accettabile che le forze dell'ordine, in una situazione di forte crescita della conflittualità sociale, possano continuare ad essere gestite da personaggi come il vicequestore Cioppa, che agli interroganti risulta essere iscritto alla loggia P2, avendo notoriamente la loggia di Licio Gelli un programma fortemente incentrato su connotati autoritari e antipopolari.

(4-05802)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponda a verità quanto pubblicato dalla rivista *il Borghese* in data 20 settembre 1992 e cioè che alla fine di luglio la società Ansaldo Trasporti del Gruppo Finmeccanica ha acquistato il 49 per cento della società privata FIREMA che costruisce parti meccaniche per il materiale stabile delle ferrovie;

in caso affermativo se il Governo consideri l'operato dell'Ansaldo compatibile con il dichiarato intendimento del Governo stesso di vendere le aziende a capitale pubblico per sanare in parte il catastrofico deficit dello Stato. Si fa presente che l'operato dell'Ansaldo è tanto più stupefacente in quanto nell'ambito delle società a capitale pubblico esistono imprese molto più prestigiose della FIREMA per svolgere le stesse attività e che sono da tempo in difficoltà per mancanza di ordini da parte delle Ferrovie dello Stato come fra gli altri i vari stabilimenti della Breda Efim (in particolare quelli del Sud) che hanno molto personale in cassa integrazione con conseguenti risvolti sociali;

i motivi per cui tale importante decisione è avvenuta senza dare alcuna pubblicità e perché mai in particolare ci si sia accontentati di un pacchetto azionario di minoranza a tutto vantaggio degli attuali amministratori della FIREMA. (4-05803)

Trasformazione di documenti del sindacato Ispeptivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta scritta Masini n. 4-01210 del 25 maggio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00344;

interpellanza Manisco n. 2-00108 del 1° luglio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00345;

interpellanza Bonino n. 2-00113 del 2 luglio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00346;

interrogazione con risposta scritta Savio n. 4-05571 del 29 settembre 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00340.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1992 a pagina 3945, prima colonna, tra i firmatari dell'interrogazione Gerardo Bianco ed altri n. 3-00334, va soppresso il nome « Ferrante », che appare per un errore di stampa.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1992, tra i firmatari delle

interrogazioni Strada ed altri n. 5-00310 e n. 5-00311, deve leggersi: « Petrocelli », e non: « Petroselli », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1992, tra i firmatari dell'interrogazione Senese ed altri n. 5-00314, deve leggersi: « Campatelli », e non: « Campitelli », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BRUNETTI. — *Ai Ministri del tesoro e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 6 della legge regionale calabrese n. 55 del 1990, sono state approntate, sulla scorta della documentazione presentata, le graduatorie per l'assegnazione dei posti di 11° livello dirigenziale;

nonostante tali graduatorie siano state approvate sin dal 5 agosto 1991, non si è ancora provveduto a porre fuori servizio il personale che non ha più i requisiti di legge, cosicché il mancato scorrimento delle graduatorie impedisce di garantire i posti agli aventi diritto;

tale inadempienza contraddice un'esigenza di trasparenza in un settore in cui compiacenze, coperture, favoritismi e protezioni rischiano di consolidare un sistema di potere illegale che sta minando alla base la democrazia meridionale;

uno dei motivi della omissione degli adempimenti di legge sarebbe la sconvolgente affermazione secondo cui i fascicoli personali degli interessati non sono consultabili perché « itineranti » per cui il CPDEL non è in grado di fornire agli uffici periferici regionali le notizie necessarie per i provvedimenti del caso;

il mancato scorrimento della graduatoria sta suscitando, intanto, soprattutto a Catanzaro e a Reggio Calabria, gravissimo e sacrosanto malcontento tra gli interessati in quanto, da una parte, appare come protezione di interessi illegittimi e, dall'altra, come penalizzazione degli aventi diritto che legittimamente rivendicano il rispetto della legge —:

i Ministri in indirizzo non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per fare chiarezza sui retroscena di una vicenda torbida e preoccupante, che richiede, invece, limpidi comportamenti per impedire il diffondersi del convincimento, già largamente presente nel senso comune, che ormai i comportamenti illegali e la mortificazione di ogni regola morale hanno ridotto la politica in Calabria a puro rapporto di appartenenza e di scambio in dispregio dei diritti e della democrazia.

(4-04294)

RISPOSTA. — *Le informazioni sui fascicoli personali degli iscritti alla CPDEL sono fornite, nel pieno rispetto delle norme vigenti sul diritto alla riservatezza delle persone e sul segreto d'ufficio, ai diretti interessati ovvero a coloro che sono muniti di regolare delega con firma autenticata. Le notizie sono fornite anche agli enti datori di lavoro, previa apposita e motivata richiesta sottoscritta dal rappresentante legale, nel caso in cui essi siano portatori di un interesse giustificato da esigenze di documentazione indispensabile per l'adozione di determinati provvedimenti previsti dalla normativa in vigore.*

Per quanto concerne l'affermazione che i fascicoli personali non sarebbero consultabili perché itineranti, occorre far presente che gli stessi, allorquando sia necessario, vengono inviati agli organi di controllo (ragioneria centrale e Corte dei conti) per il visto e la conseguente registrazione dei provvedimenti emessi dagli istituti di previdenza.

In tal caso la loro consultazione è possibile soltanto dopo che i fascicoli siano stati restituiti all'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

GIANMARCO MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che l'alluvione verificatasi nei giorni 8 e 9 giugno 1992 nel comune di Lucca ha causato la distruzione delle coltivazioni della zona — quali provvedimenti s'intendano adottare per risarcire i colti-

vatori ivi residenti e per ristorarli dei mancati guadagni dovuti alla perdita dei raccolti e alla distruzione delle coltivazioni. (4-02474)

RISPOSTA. — *La eccezionalità degli eventi e dei danni alluvionali dovuti ad abbondantissime precipitazioni meteorologiche che hanno colpito vaste zone di alcune regioni italiane nel periodo che va dall'ottobre 1991 al 15 luglio 1992 hanno indotto il Governo a presentare un apposito disegno di legge, al fine di adottare le opportune misure di intervento nonché di prestare gli ausili finanziari a titolo di contributo dello Stato ad integrazione delle risorse degli enti territoriali interessati.*

In ordine agli eventi alluvionali che hanno interessato il comune di Lucca, cui fa riferimento l'atto parlamentare summenzionato, l'articolo 2 del disegno di legge prevede che gli interventi a favore delle aziende agricole e florovivaistiche, singole o associate, e quelli per il ripristino delle strutture, infrastrutture ed opere di bonifica, individuati, ai fini della declaratoria di eccezionale avversità atmosferica, con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono posti a carico del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981 n. 590 come modificata ed integrata dalla legge 14 febbraio 1992 n. 185 che ha provveduto ad incrementare la dotazione del fondo di lire 170 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994.

Si fa presente che le istruttorie previste per la declaratoria di cui sopra sono ancora in corso e, pertanto, allo stato attuale non è dato precisare una esatta quantificazione dei danni.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni del ritardo nella concessione al signor Pesci Marco, abitante in Genova, via E. Torricelli 4/23 (numero di iscrizione della pensione 6781246, numero di posizione del fascicolo previden-

ziale presso la Direzione generale degli istituti di previdenza 2686824), dell'adeguamento del trattamento provvisorio di pensione nella misura del 100 per cento secondo quanto disposto dall'articolo 15 della legge n. 274 dell'8 agosto 1991.

(4-03133)

RISPOSTA. — *Al riguardo, giova premettere che la CPDEL non può provvedere al conferimento del trattamento provvisorio di pensione nella misura del 100 per cento, secondo quanto disposto dall'articolo 15 della legge n. 274 del 1991, in quanto, ai sensi della predetta normativa, tale conferimento deve essere effettuato dall'ente da cui il signor Marco Pesci dipendeva, previa produzione di apposita istanza dell'interessato.*

Come è noto, infatti, l'articolo 15 della legge n. 274 del 1991 ha disposto l'attribuzione del trattamento provvisorio di pensione nella misura del cento per cento della pensione spettante per le cessazioni decorrenti dal 10 settembre 1991, data di entrata in vigore della legge n. 274.

Con circolare esplicativa della suddetta legge n. 9/I.P. del 15 novembre 1991 è stata estesa l'applicazione del citato articolo 15 a tutte le partite provvisorie di pensione relative alle cessazioni anteriori al 10 settembre 1991 per le quali non sia stato ancora emanato il decreto definitivo di pensione.

Successivamente, con circolare n. 623 del 26 novembre 1991, sono state impartite le istruzioni relative alle modalità operative di applicazione della suddetta normativa, con particolare riferimento agli adempimenti da seguire a carico dei pensionati e degli enti datori di lavoro.

Ed invero, è stato specificato come gli interessati che siano ancora in godimento del trattamento provvisorio di pensione dovranno produrre, a scopo meramente ricognitivo, apposita istanza agli enti datori di lavoro, affinché questi, ricevuta detta domanda e riscontrata la esattezza dei dati in essa indicati, possano riliquidare il trattamento provvisorio di pensione nella misura del 100 per cento.

Inoltre, è appena il caso di precisare che solo quando tutta la documentazione attestante la completa posizione giuridico-eco-

nomica del pensionato, ivi compresi eventuali miglioramenti economici spettanti alla cessazione, viene trasmessa, la Direzione generale degli istituti di previdenza può provvedere al conferimento del trattamento definitivo di quiescenza.

Nel caso di specie, è risultato che il signor Marco Pesci, già dipendente del comune di Genova e cessato dal servizio il 5 febbraio 1989, è in godimento del trattamento provvisorio di pensione di annue lorde lire 7.703.300 con decorrenza 6 febbraio 1989, oltre l'indennità integrativa speciale ove spettante. Rientrando, quindi, egli nella previsione di cui alla suesposta normativa, alla luce della quale, si è detto, la CPDEL non è competente a riliquidare l'acconto di pensione nella misura del 100 per cento, non può che ribadirsi, in questa sede, come sia compito dell'interessato richiedere la riliquidazione dell'acconto con apposita istanza all'ente datore di lavoro, che ordinerà l'erogazione di tale trattamento di quiescenza alla competente direzione provinciale del tesoro trasmettendo nel contempo alla Direzione generale degli istituti di previdenza tutta la documentazione relativa al pensionato, ivi compresi i miglioramenti economici spettanti alla data di cessazione in virtù dei rinnovi contrattuali.

D'altro canto la direzione provinciale del tesoro, dopo aver posto in pagamento la nuova pensione provvisoria, riliquidata dall'ente datore di lavoro, dovrà inoltrare alla predetta Direzione generale l'apposito modello S.C.755/4 debitamente compilato.

Tutto ciò premesso, si assicura l'interrogante che la Direzione generale degli istituti di previdenza adotterà il provvedimento definitivo di pensione non appena saranno ultimati gli adempimenti sopra descritti e perverranno i relativi atti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

MUSSOLINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

quali motivi ostino a che il signor D'Addario Cesidio, di anni 71, residente a Neghelli-Orbetello (Grosseto), via Masse-

renti n. 3, possa ricevere la pensione di guerra, più volte allo stesso negata.

(4-02580)

RISPOSTA. — Tutta la documentazione della pratica di pensione del signor D'Addario Cesidio, è stata inviata alla Corte dei conti, con elenco n. 04122 del 10 maggio 1984, per la trattazione del ricorso n. 873194 prodotto dall'interessato avverso il decreto ministeriale n. 6551 del 20 novembre 1982.

Da informazioni assunte, nelle vie brevi, presso la Corte dei conti, risulta che il fascicolo istruttorio è stato assegnato al magistrato competente per la trattazione definitiva, che è stata fissata nell'udienza del giorno 23 settembre 1992.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

PARLATO. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere:

se sia fondata l'incredibile notizia del mancato arrivo da parte del Ministero della protezione civile dei fondi (due miliardi e mezzo) necessari per assicurare lo svolgimento della ordinaria attività dell'Osservatorio vesuviano così che sono stati disattivati i sensori che captavano le onde magnetiche nella zona dei Campi Flegrei, con l'effetto di bloccare la continuità del rilevamento dei movimenti tellurici e di sorveglianza della attività vulcanologica da parte dell'Osservatorio vesuviano, forte di sessanta dipendenti; i canoni della SIP per la relativa rete telefonica non sono stati infatti coperti per tempo, stante la inadempienza ministeriale, e ciò nonostante che, negli anni, siano stati frequenti gli appelli onde non venisse continuamente messa in forse, dall'accredito a singhiozzo dei fondi necessari, l'attività dell'Osservatorio;

se risponda al vero che oltretutto gli attuali locali dell'Osservatorio sono inadeguati e che tra tanti edifici pubblici disponibili a Napoli ed in provincia, e assolutamente vacanti, circostanza che appare

davvero incredibile, non si riesca a trovarne qualcuno idoneo alle normali necessità della struttura, anche per realizzarvi un adeguato museo vulcanologico;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare al più presto l'attività di controllo e di prevenzione vulcanologica (l'Osservatorio è in contatto anche con la Sicilia per verificare i rapporti ed i raccordi con il sistema vulcanico siciliano tra cui vi è quello dell'Etna) rendendola più funzionale dal punto di vista logistico e per ampliare la struttura museale (con il nucleo centrale di epoca borbonica) con metodologie moderne, in una realtà a rischio (tanto più oggi), struttura che — per le condizioni geodinamiche e vulcaniche — si presterebbe a costituire ulteriore e rilevante punto di riferimento sia scientifico che turistico-culturale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26464 del 20 giugno 1991. (4-03964)

RISPOSTA. — *La possibilità di erogare contributi per le attività di studio e di ricerca per la sorveglianza tecnico-scientifica a favore di istituti, gruppi e università è stata regolata, fino all'emanazione della legge n. 225 del 1992 istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile, dalla legge n. 363 del 1984.*

La predetta legge individua, tra i potenziali destinatari di contribuzioni mirate del Dipartimento della protezione civile, i gruppi nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche istituiti presso il CNR con finalità di protezione civile, ed altri istituti ed osservatori già esistenti, tra cui l'osservatorio vesuviano e l'istituto nazionale di geofisica (ING).

Nell'espletamento della propria attività il Dipartimento della protezione civile si avvale della consulenza delle massime istituzioni scientifiche e della commissione grandi rischi.

A tali fini si è reso necessario contribuire alla loro attività secondo il principio fissato dalla legge n. 363 del 1984: contribuzione sull'intera attività scientifica dei gruppi na-

zionali, che non possiedano nessun altro finanziamento, in quanto istituiti per la protezione civile; contribuzione parziale, ai fini di protezione civile, agli istituti dotati di una propria autonomia amministrativa, che si aggiunge ai finanziamenti organici annuali per il funzionamento, di altra provenienza.

Tra questi l'osservatorio vesuviano che, oltre all'attività d'istituto nell'area vesuviano-puteolana, svolge compiti di sorveglianza anche ai fini di protezione civile. In tale ambito, dal dicembre 1983 al maggio 1986, a seguito dell'aumentato impegno per la crisi flegrea, ha ricevuto contribuzioni, con tre ordinanze e un decreto, per un totale di 7.714 milioni di lire.

Nel 1988, per procedere a una verifica di rischio nell'area dei comuni vesuviani, è stata istituita una commissione ad hoc presieduta dal professor Giuseppe Luongo, direttore dell'osservatorio vesuviano e finanziata con 1.500 milioni di lire.

Dal 1989, a causa dell'aumentato impegno di sorveglianza in tutte le aree di vulcanismo attivo del paese e nell'ambito dell'azione di coordinamento svolta dal gruppo nazionale per la vulcanologia (GNV) per conto del dipartimento, è stata affidata al predetto gruppo nazionale per la vulcanologia la predisposizione di programmi annuali di ricerca. Nell'ambito del finanziamento di tali programmi una quota è stata destinata alle necessità dell'osservatorio vesuviano.

Per il 1989 e il 1990 sono stati erogati, rispettivamente, 1.850 e 997 milioni di lire. Per il 1991 e 1992 si è ricorsi a finanziamenti diretti di 1.100 e 1.300 milioni sempre nell'ambito dei programmi GNV. In totale, dal 1983 a oggi l'osservatorio vesuviano ha ricevuto contributi della protezione civile per un totale di 12.961 milioni di lire.

Si osserva, infine, che il dipartimento, per le proprie finalità di previsione, prevenzione ed emergenza può avvalersi di un idoneo supporto tecnico-scientifico, finanziando le conseguenti attività, ma non è certamente ricollegabile all'operato del ministro della protezione civile la crisi finanziaria di fun-

zionamento generale in cui versano gli enti scientifici istituzionali come l'osservatorio vesuviano.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti ritrovamenti negli scavi di Pompei di corpi subito « pietrificatisi » di vittime dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. sono stati considerati dal punto di vista emozionale — come dichiarato dallo stesso soprintendente archeologico di Pompei — più che scientifico;

tali ritrovamenti, invece, insieme alle scoperte ed ai rinvenimenti di testimonianze archeologiche che « fotografano » il momento dell'eruzione, rappresentano tracce utilissime per valutare la dimensione della catastrofe in proiezione attuale onde poter realizzare una « mappa » che permetta di individuare le zone più a rischio, i danni, le conseguenze in caso di nuova — malaugurata — eruzione, considerata sempre più probabile dagli esperti;

gli studi già effettuati al riguardo considerano che, pur con tutta la prevenzione possibile si potranno avere dalle 500 mila alle 800 mila vittime senza nulla poter fare al riguardo, per cui soprattutto i geologi hanno più volte segnalato a chi di competenza l'effettivo « rischio Vesuvio » e la inadeguatezza delle misure di prevenzione ed intervento programmate o sperimentate;

secondo gli esperti il problema più grosso al riguardo è rappresentato dall'urbanizzazione selvaggia delle pendici del Vesuvio che si estende fino quasi alla metà della sua altezza, frutto di troppe licenze, più o meno legittime rilasciate dai comuni interessati e dell'abusivismo incontrollato —:

quali iniziative ritengano di adottare al riguardo;

se, al di là, della progettazione e/o realizzazione di strade di deflusso, spesso inutili e probabilmente necessarie solo per il loro alto costo e per i golosi appalti, si ritenga di promuovere una reale prevenzione consistente nel controllo e definitivo blocco dell'urbanizzazione (o della colata di cemento selvaggio, se si vuole essere sinceri) dei comuni alle pendici del vulcano, favorendo la delocalizzazione, e non la conurbazione delle popolazioni interessate;

se si ritenga al riguardo, di bloccare i trasferimenti di residenza verso i comuni interessati ed a rischio per ridurre il numero delle persone esposte al pericolo;

se sia vero che durante lo scavo di pozzi artesiani sulle pendici del Vesuvio è stata rinvenuta acqua bollente con chimismo alterato primo stadio del processo geologico che porta ad un'eruzione, dove e da chi;

quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28418 del 15 ottobre 1991. (4-04241)

RISPOSTA. — *Il giorno 27 agosto 1992 è stato effettuato un sorvolo in elicottero dell'area vesuviana per prendere diretta visione del tessuto urbanistico della zona. Nella riunione tenutasi successivamente presso l'osservatorio vesuviano, il professor Luongo, direttore del citato osservatorio, ed il professor Barberi, presidente del gruppo nazionale per la vulcanologia, hanno precisato che il Vesuvio è un vulcano attivo, ma a riposo, e che attualmente non esistono fenomeni precursori tali da far ritenere che possa verificarsi a breve scadenza un evento eruttivo.*

È stato, altresì, ricordato che la fase parossistica di una eventuale eruzione si verificherebbe, a differenza dell'Etna dove il magma non è molto in profondità, dopo qualche mese dalla instaurazione di situa-

zioni premonitrici, per cui ci sarebbe il tempo necessario per evacuare la popolazione. A tale riguardo è stato auspicato, allo scopo di poter fare previsioni puntuali con conveniente anticipo, che la ricerca scientifica venga ulteriormente incrementata.

Si ritiene di dover prioritariamente evidenziare, al riguardo, che, a seguito dell'elaborazione da parte della Commissione grandi rischi e del Gruppo nazionale per la vulcanologia dello scenario vulcanico del Vesuvio, con ordinanza n. 2167/FPC del 5 settembre 1991, è stata istituita una commissione incaricata di stabilire linee-guida per la valutazione del rischio vulcanico del Vesuvio, finalizzate alla pianificazione dell'emergenza.

Fra i compiti primari affidati alla indicata commissione rientra la predisposizione di un progetto di fattibilità, comprensivo delle relative procedure ed incombenze tecnico-amministrative, relativo ad un piano d'emergenza improntato al più avanzato stato della ricerca scientifica e del progresso tecnologico del paese.

La commissione è articolata in tre gruppi di lavoro:

1) pericolosità: ha il compito della definizione degli studi complementari necessari per la formulazione di uno scenario aggiornato dei diversi tipi di pericolo attesi nell'area vesuviana: vulcanico, sismico, geologico, idrogeologico;

2) vulnerabilità ed esposizione: ha il compito della definizione delle indagini e degli studi necessari per la valutazione della vulnerabilità e del valore esposto nelle aree vesuviane soggette ai pericoli definiti dal gruppo pericolosità;

3) emergenze e procedure: ha il compito della definizione di una strategia di interventi per la mitigazione dei rischi della definizione delle procedure per l'elaborazione ed adozione di un piano di emergenza e stesura delle relative specifiche tecniche nonché della definizione delle procedure per l'affidamento dei lavori stabiliti dai gruppi di lavoro.

Questo Dipartimento ha sollecitato la conclusione dei lavori nel più breve tempo

possibile. Nel contempo si è provveduto ad interessare i competenti organi governativi e la regione per l'avvio di taluni provvedimenti segnalati nel corso della riunione (potenziamento dell'osservatorio vesuviano; trasferimento di detto osservatorio dall'attuale sede, ubicata in area ad alto rischio, in zona più idonea; attuazione di un programma di educazione ed informazione della popolazione).

Il sopralluogo del 27 agosto, di cui si è detto in precedenza, ha permesso inoltre di prendere visione dell'incontrollata ed abnorme urbanizzazione verificatasi in questi ultimi anni sulle falde e sul crinale del vulcano. Si tratta di una urbanizzazione realizzata in spregio ad ogni più elementare norma di tutela dell'ambiente ed attuata, verosimilmente, in violazione delle norme urbanistiche e delle disposizioni antisismiche.

Si è ritenuto, pertanto, opportuno segnalare il problema al prefetto di Napoli, alla procura della Repubblica presso il tribunale ed alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale della città partenopea, affinché ciascuno, per la parte di propria competenza, svolga immediate iniziative finalizzate ad acquisire dati di valutazione del fenomeno, ad individuare eventuali responsabilità e ad arrestare lo scempio ambientale ed edilizio perpetrato in passato.

È stato chiesto, in particolare, al prefetto di Napoli di verificare presso i comuni interessati l'eventuale esistenza di piani regolatori, di intervenire presso i medesimi comuni affinché vengano impediti ulteriori infrazioni e di attivarsi per reprimere le violazioni alle vigenti norme in materia urbanistica, paesaggistica ed antisismica.

È stata infine richiesta la collaborazione del Ministero dell'ambiente affinché siano impartite le opportune direttive finalizzate ad accelerare le procedure di cui all'articolo 34 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, che prevede la istituzione del Parco nazionale del Vesuvio, onde pervenire, entro i più brevi termini possibili, alla delimitazione del parco stesso ed alla adozione delle misure di sal-

vanguardia necessarie per garantire la conservazione dello stato dei luoghi.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

PASETTO. — *Al Ministro della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

che nel comprensorio del basso Lago di Garda esiste un nucleo organizzato della protezione civile, composto da volontari e promosso dall'Associazione Nazionale Alpini;

che tale gruppo è efficiente ed organizzato con mezzi (comprensivi sommozzatori ed unità cinofile) tali da poter svolgere azione di protezione civile in caso di calamità;

che tale gruppo svolge operazione di protezione civile anche fuori del proprio territorio di competenza nonché varie attività a salvaguardia dell'ambiente;

che tale gruppo provvede autonomamente ed in toto alle spese per l'attrezzatura e l'attività (radio, mute subacquee, motoscafi, cani ecc.) è inoltre privo di una sede;

che nel comune di Peschiera esistono numerose strutture militari di proprietà del demanio inutilizzate e fatiscenti;

che i responsabili di detto gruppo della protezione civile hanno più volte richiesto alle competenti amministrazioni locali l'uso di strutture necessarie all'attività ricevendo inspiegabili rifiuti;

che gli stessi hanno più volte richiesto i fondi necessari al mantenimento ed all'attività del gruppo —:

quali passi intenda compiere affinché venga garantita e sostenuta l'esistenza di questo gruppo — e di quanti si trovano in analoghe situazioni — che svolge un'attività volontaria utile alla collettività e se intende accertare come mai gli stanziamenti per la protezione civile non arrivino alla

loro naturale destinazione, ovvero alle unità operative. (4-02583)

RISPOSTA. — *Il Dipartimento della protezione civile, con il decreto ministeriale del 12 giugno 1990 n. 2/053/158 vol. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 152 del 2 luglio 1990 ha disposto un censimento delle forze di volontariato di protezione civile operanti sul territorio nazionale al fine di acquisire una serie di dati sull'organizzazione e sull'attività dei gruppi, delle associazioni, degli enti e degli organismi di volontariato che permetta un di loro più proficuo coinvolgimento nelle attività di previsione e prevenzione e in quella dell'emergenza.*

Allo stato, presso l'ufficio volontariato di questo dipartimento non risultano censite associazioni di volontariato di protezione civile operanti nel comprensorio del basso lago di Garda. Se in tale zona esistono organismi che svolgono attività di protezione civile questi possono fare richiesta di censimento a questo dipartimento ai sensi e secondo le modalità previste dal cennato decreto ministeriale.

Per quanto riguarda la possibilità di concedere alcuni contributi necessari alle attività delle associazioni, si rappresenta che la disciplina applicata da questo dipartimento è quella prevista dall'articolo 11 della legge 24 luglio 1984 n. 363 la cui portata è stata esplicitata con un'apposita ordinanza n. 1675/FPC del 30 marzo 1989, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 1989.

Le predette norme di attuazione dispongono a favore delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, previo esperimento di una apposita istruttoria, un contributo per l'acquisto di mezzi ed attrezzature necessari per l'espletamento delle attività di soccorso in caso di emergenza, il rimborso delle spese relative all'impegno operativo svolto sia in occasione di attività in caso di emergenza nonché per lo svolgimento delle attività di addestramento ed esercitazioni ed, infine, provvedimenti che garantiscono il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previden-

ziale agli aderenti alle associazioni di volontariato durante l'esercizio delle predette attività.

Si fa presente, comunque, che la materia sarà di nuovo disciplinata dall'emanando regolamento di attuazione ex articolo 18 della legge 225/92 che provvederà a definire i modi e le forme di partecipazione delle associazioni di volontariato individuando procedure per la concessione di contributi, per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica, ferma restando l'osservanza dei criteri stabiliti dalla prefata ordinanza n. 1675.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

RONZANI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:

continua ad aumentare il ritardo con cui vengono liquidati i contributi alle sale d'essai;

a tutt'oggi è appena iniziata la liquidazione dei contributi per l'esercizio finanziario 1990, riferentesi come ovvio all'attività svolta l'anno precedente e cioè il 1989;

per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1991, relativo alla attività svolta nel 1990, gli uffici competenti stanno ancora esaminando le domande perché solo dopo che saranno state esaminate le varie domande la commissione competente potrà formulare le proposte in ordine ai contributi da concedere alle sale;

il ritardo con cui vengono erogati i contributi finisce per ridurre sensibilmente il valore e l'effetto positivo degli stessi —:

se non ritenga scandaloso il fatto che occorrono più di due anni per liquidare una pratica e mettere le sale d'essai nella condizione di ricevere i contributi cui hanno diritto;

le ragioni di tale ritardo;

quali provvedimenti riguardanti personale, struttura e uso di tecnologie informatiche intenda adottare. (4-02952)

RISPOSTA. — 1) Alla data del 22 giugno 1992 la liquidazione dei contributi per i cinema d'essai per l'esercizio finanziario 1990 è terminata, con l'emanazione complessiva di n. 249 decreti e relativi mandati di pagamento.

Il lungo periodo intercorso tra la data di presentazione delle domande (31 gennaio 1990) e l'effettiva erogazione dei premi si spiega con le molteplici fasi richieste dalla procedura complessiva, sia nella parte istruttoria (dove è stato necessario regolarizzare la documentazione dei non pochi esercenti che avevano inviato domanda non corredata dai documenti prescritti), sia in quella della liquidazione dove, al ritardo di diversi mesi dovuto al tardivo esame delle pratiche da parte della competente commissione centrale per la cinematografia, a causa della prioritaria necessità di fissare i nuovi criteri per la ripartizione dello stanziamento aggiuntivo per la circuitazione dei film nazionali, si è aggiunto il ritardo maturato a causa dei ristretti tempi tecnici per la liquidazione (dalla data della riunione della Commissione, tenutasi il 27 giugno 1991, al termine ultimo di accettazione di mandati di pagamento da parte della ragioneria centrale, fissato, per il 1991, al 31 di ottobre). Cosicché, per 191, premi, per i quali non è stato possibile predisporre i relativi ordinativi di spesa, si è reso necessario impegnare comunque le somme relative, per poterle poi liquidare solo dopo che i decreti di impegno sono stati restituiti dalla Corte dei conti, registrati, non prima di febbraio 1992.

2) Per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1991, l'ufficio competente ha non solo esaminato e istruito già dalla fine di marzo tutte le 355 pratiche pervenute, ma ha anche formulato la proposta di ripartizione del fondo stanziato dal Ministro per il turismo e lo spettacolo, sentita la commissione centrale per la cinematografia.

Quest'ultimo procedimento istruttorio è stato completato soltanto alla fine del mese di maggio u.s., in quanto il notevole au-

mento delle procedure di controllo e di corrispondenza interlocutoria con gli esercenti interessati — molti dei quali presentavano domanda per la prima volta, soprattutto avuto riguardo alla corretta ed esauriente compilazione degli elenchi dei film proiettati, che spesso difettavano di molti dati essenziali per la quantificazione del premio — non ha consentito un tempestivo avvio della fase di ripartizione dello stanziamento, che non può prescindere dall'acquisizione dei dati relativi alla totalità delle sale. Basti pensare che alla fine di gennaio 1992 ben 160 esercenti (su 355) non avevano completato regolarmente tale documentazione.

L'effettiva erogazione, poi, dei premi così quantificati, non ha ancora potuto aver luogo, a causa del blocco degli impegni di spesa pubblica disposto dal Governo.

L'avvenuta concessione, il 1° agosto u.s., della deroga richiesta al ministro del tesoro consentirà ora l'immediata convocazione della commissione centrale per la cinematografia, e l'adozione dei provvedimenti conseguenti.

3) Per quanto riguarda poi l'esercizio finanziario 1992, è in via di completamento la procedura istruttoria, che ha potuto essere più spedita sia per l'esperienza acquisita dagli esercenti interessati nel produrre tempestivamente una corretta documentazione, sia perché l'ufficio competente può disporre ora di personale, la cui attività verrà sempre più razionalizzata grazie anche all'impiego di tecnologie informatiche, già in corso di sperimentazione nel settore.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Boniver.

ROZZA GIUNTELLA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la legge 26 giugno 1990, n. 162 all'articolo 27 comma 4 prevede lo stanziamento di fondi per il potenziamento dei servizi pubblici per le tossicodipendenze;

il decreto ministeriale 30 novembre 1990, n. 444 all'articolo 2, comma 4, dispone la collaborazione del servizio sani-

tario penitenziario ai fini degli interventi di cura e riabilitazione a favore dei detenuti tossicodipendenti con le unità sanitarie locali e i SERT;

il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato denuncia in un'intervista a *l'Unità* del 2 giugno 1992, che « a due anni di distanza le unità sanitarie locali continuano a rispondere di no alle richieste di collaborazione » —:

a che punto sia l'applicazione del decreto;

quale sia stata l'utilizzazione dei fondi fino ad ora erogati. (4-01887)

RISPOSTA. — È purtroppo innegabile che, fino ad un recente passato, e tanto più quando ancora vigeva in materia la norma originaria dell'articolo 84 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, gli interventi dei servizi socio-sanitari pubblici per le tossicodipendenze a favore di soggetti comunque ristretti in istituti di pena sono stati realizzati in modo spesso inadeguato e disomogeneo nelle varie zone del territorio nazionale.

Ciò non toglie — sia detto per solo dovere di obiettività — che sopravvenuto il funzionamento a regime delle strutture del Servizio sanitario nazionale le unità sanitarie di varie regioni del centro-nord (Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Piemonte, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia) abbiano a suo tempo stipulato con le strutture carcerarie operanti nel rispettivo territorio convenzioni di vario tipo che, per quanto fra loro diversificate, hanno comunque consentito di attuare proficui interventi nel settore.

Senza dubbio l'articolo 96 del testo unico sugli stati di tossicodipendenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 39/1990 è giunto a definire in modo più puntuale ed adeguato le attribuzioni tecniche delle strutture del Servizio sanitario nazionale nel delicato ambito dell'assistenza ai tossicodipendenti detenuti.

Nell'intento di assicurare un'attuazione il più possibile rapida alle previsioni di tale articolo, con il contributo di questo Ministero si sono tenuti numerosi incontri fra le parti interessate nell'ambito dell'apposita

commissione nazionale per i rapporti con amministrazione penitenziaria, le regioni ed enti locali, a conclusione dei quali la Conferenza Stato - Regioni (operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri) nella seduta del 30 luglio scorso ha fatto propria la proposta di questo Ministero di favorire la stipula di specifiche convenzioni fra le unità sanitarie locali e gli istituti di prevenzione e di pena, ai fini di una più costante ed efficace collaborazione fra il Servizio sanitario nazionale e le amministrazioni carcerarie, in piena adesione allo spirito dell'articolo 96 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 309/1990.

È opportuno aggiungere, inoltre, che proprio per far fronte al maggior carico di lavoro derivante ai « Sert » (Servizi per le tossicodipendenze) dalla crescente collaborazione delle rispettive unità sanitarie con le strutture carcerarie localmente esistenti, secondo le previsioni del decreto ministeriale 30 novembre 1990, n. 444 saranno attuati opportuni incrementi dei relativi organici.

Infine, conformemente ai criteri indicati nello stesso decreto ministeriale sono già stati ripartiti fra le regioni e le province autonome i fondi di cui alla delibera del CIPE in data 11 luglio 1991.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

SALERNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al comportamento del Ministero del tesoro, in particolare della Direzione Generale per le pensioni di guerra, nei confronti dei cittadini italiani che, il 27 ottobre 1945 a Riesi (CL), allora bambini, furono dilaniati e gravemente feriti dallo scoppio di un ordigno bellico ritrovato nei campi presso il quartiere "Chiusa della Madonna" »;

degli undici minori due morirono a seguito dell'esplosione della bomba a mano « BREDA mod. 35 » (Marrone Vincenzo e Vernuccio Barbaro), nove rimasero più o meno gravemente feriti e, di questi, solo due (Volpe Giuseppe libretto

n. 2941.800 e Buscemi Antonino libretto n. 2218470) ottennero in seguito la pensione di invalido civile di guerra, mentre agli altri sette, tra i quali il signor Cutaia Gaetano, nato a Riesi il 20 gennaio 1940 ora residente a Collegno (TO) in via Donizetti, 46, furono respinte le istanze dal Ministero del tesoro e reietti i gravami dalla Corte dei conti, anche in sede, per alcuni, di giudizio per revocazione —:

quali provvedimenti e disposizioni intenda adottare per portare a soluzione le ingiuste disparità di trattamento su specificate e la totale inapplicazione della costante normativa (legge 10 agosto 1950 articolo 10 comma 4°; legge 18 marzo 1968 n. 313 articolo 9 comma 4°; decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 articolo 8 comma 4°) ed al di là degli errori legali e delle sottigliezze procedurali, nella lettera e nello spirito del legislatore che aveva inteso superare ogni sorta di intralcio e confermare il diritto di ogni cittadino a godere della stessa tutela, costituzionalmente protetta, giuridica ed amministrativa. (4-02088)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale n. 1333718 del 10 febbraio 1950, veniva negato trattamento pensionistico di guerra in quanto le lesioni oculari, riportate dal signor Cutaia per scoppio di ordigno, non erano ricollegabili a fatto di guerra.*

Il ricorso giurisdizionale proposto dall'interessato avverso detto provvedimento veniva respinto dalla Corte dei conti con decisione n. 39105 del 5 luglio 1957.

La Corte dei conti con decisione n. 91629 del 24 aprile 1969, ritenendo che non sussistessero le condizioni per poter ammettere la revocazione della decisione impugnata, dichiarava inammissibile il ricorso proposto per revocazione avverso la decisione n. 39105.

Ciò posto ogni ulteriore riesame amministrativo rimane precluso state il giudicato della Corte dei conti sancito con la citata decisione n. 91629 del 24 aprile 1969.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi e di riscatto della laurea, intestata a Maria Grazia Grazioso, nata a Penne il 25 febbraio 1950 e residente in Pescara. La predetta, già dipendente della cooperativa « Lavoro '78 » ed attualmente dipendente della regione Abruzzo, ha inoltrato la relativa domanda al Ministero del tesoro, Cassa CPDEL, in data 6 marzo 1989. (4-03777)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege del 29 del 1979, dell'iscritta in oggetto, per la quale è pervenuta la necessaria documentazione, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta. Per quanto concerne, invece, il riscatto del corso di laurea, per poter provvedere in merito, si è in attesa della indispensabile certificazione richiesta alla regione Abruzzo.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo e, in particolare, per la loro specifica competenza, i ministri interrogati in merito alla ingiustizia e clamorosa iniquità operata con ottusa e inaccettabile applicazione della norma di cui all'articolo 3 del decretolegge n. 173 del 30 maggio 1988; infatti a seguito di tale applicazione sono, nei fatti, bloccati i pagamenti di indennità già liquidate e conformi alle norme e costituenti veri e propri inalienabili e costituzionali diritti degli invalidi civili e, in genere, delle persone menomate, vale a dire i cittadini più deboli e indifesi. Anche la pur giusta e logica volontà di scoprire abusi esistenti e di evitare nuovi abusi, non consente e non giustifica un regime come quello attuato nell'applicazione della citata norma perché

colpisce gli aventi diritto cioè i veri bisognosi, nei confronti dei quali sono stati versati fino ad oggi fiumi inutili di parole e di solide promesse, quando poi il reale e unico « taglio della spesa » è stato attuato solo in loro danno. (4-00681)

RISPOSTA. — *Va, anzitutto, precisato che l'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988 n. 173, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1988, n. 291, non prevedeva il blocco dei pagamenti delle indennità già liquidate ma si limitava a modificare il sistema di accertamento sanitario delle invalidità civili, trasferendo la competenza dalle unità sanitarie locali alle commissioni mediche per le pensioni di guerra presenti in ogni capoluogo di provincia.*

Peraltro, la legge 15 ottobre 1990, n. 295, ha modificato di nuovo tale sistema restituendo la competenza sull'accertamento sanitario delle invalidità civili alle unità sanitarie locali che operano mediante apposite commissioni la cui composizione è prevista dalla legge stessa.

La competenza delle commissioni periferiche per le pensioni di guerra e d'invalidità civili è limitata all'esame dei verbali emessi dalle commissioni delle unità sanitarie locali, nonché, qualora se ne verificassero le condizioni, a richiedere la sospensione della procedura per ulteriori accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino ad una rapida definizione del ricorso per pensione di guerra n. 878.467 presentato dal signor Vincenzo Vosilla, nato a Fianona (Pola) l'8 novembre 1923, residente in Brasile, avverso il provvedimento n. 049591 RI-GE del 1° febbraio 1984 della direzione generale delle pensioni di guerra. (4-01633)

RISPOSTA. — *La documentazione concernente la pratica di pensione di cui trattasi è stata trasmessa alla Corte di conti con elenco n. 06347 del 30 settembre 1986 per la*

trattazione dei ricorsi giurisdizionali n. 821200 e n. 878467 prodotti dall'interessato.

Da informazioni assunte, nelle vie brevi, presso il predetto organo giurisdizionale risulta che il fascicolo istruttorio è stato assegnato al magistrato per la trattazione definitiva, essendo stato acquisito il prescritto parere del collegio medico legale.

Il Sottosegretario di Stato per per il tesoro: Giagu Demartini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del malumore che regna nella comunità italiana e delle proteste delle associazioni di emigrazione italiane di Stoccarda (RFG) per le iniziative e i comportamenti, che l'interrogante giudica irresponsabili, del console generale Adolfo Treggiari. Questi, con un atto senza precedenti, si è autonomato commissario straordinario del Comitato di assistenza scolastica italiano (COASSCIT) della circoscrizione consolare, con una motivazione in netto contrasto con i principi scaturiti dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione che hanno sentenziato la fine di un certo tipo di gestione delle istituzioni dei nostri connazionali a favore di un totale coinvolgimento democratico dell'emigrazione italiana;

per quali motivi, anche in questa occasione, il console Treggiari abbia agito senza interpellare l'ambasciata d'Italia e senza informarsi del lavoro svolto dai sei commissari incaricati dal suo predecessore, che in 18 riunioni avevano predisposto lo statuto richiesto per il COASSCIT in forma che l'interrogante considera agile, moderna, al passo con i tempi nuovi, inoltre, come consta all'interrogante, affermando il falso nella lettera che accompagna il decreto consolare n. 27-91 avendo egli stesso partecipato ai lavori preparatori dello statuto, anzi, pretendendo che il collegio dei commissari accogliesse una sua bozza peraltro lontana dalla realtà e

dalle esigenze del settore scolastico italiano della circoscrizione consolare di Stoccarda e più in generale della Repubblica Federale di Germania. È da sottolineare che la gestione commissariale del COASSCIT, voluta dal precedente console generale Guicciardi, oltre ad aver adempiuto alla preparazione dello statuto, ha rimesso ordine nella cattiva amministrazione del denaro pubblico, grazie anche al nuovo clima di confronto costruttivo instaurato con le direzioni didattiche dello stesso consolato;

quali siano i veri motivi di questo autentico colpo di mano del console Treggiari, che mortifica il lavoro svolto per formulare uno statuto del COASSCIT di Stoccarda da parte dei commissari incaricati dal precedente console e vanifica il frutto di un paziente lavoro quasi ventennale di libero dibattito e leale confronto democratico fra le forze politiche e sociali della circoscrizione;

se sulla questione si sia avuto un intervento dell'ispettore scolastico dell'ambasciata, che ha il compito di sovrintendere alla gestione di detto organismo e quali provvedimenti si intendano adottare per ristabilire un clima di convivenza e di legalità nella circoscrizione consolare, riconfermando ai commissari nominati dal già console generale di Stoccarda Guicciardi il compito di gestire le libere elezioni del COASSCIT nel rispetto dello statuto dagli stessi elaborato. (4-01662)

RISPOSTA. — *Con decreto consolare n. 27 del 23 dicembre 1991, il console generale d'Italia a Stoccarda ha assunto per un periodo di tre mesi le funzioni di commissario unico del Coasscit-Stoccarda, per provvedere alla ordinaria amministrazione di tale ente fino alla elezione, in base ad un nuovo statuto, degli organi gestionali. Il decreto è stato emanato, previa consultazione dell'ambasciata in Bonn, in base alla vigente normativa (decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 e legge 3 marzo 1971, n. 53).*

L'assunzione diretta di responsabilità da parte del console generale nella gestione del

Coasscit è divenuta necessaria per superare una situazione di accentuata conflittualità tra i sei commissari del Coasscit — nominati nell'aprile 1991 per gestire l'ordinaria amministrazione e per elaborare una bozza di statuto, che, una volta approvato, avrebbe consentito l'elezione degli organi di gestione ivi previsti — e tra parte dei commissari e il Comites di Stoccarda. Tale situazione, oltre a pregiudicare le attività di assistenza scolastica a favore della collettività affidate al Coasscit, ha impedito ai sei commissari di portare a termine in tempi ragionevoli il compito per il quale erano stati nominati. La revoca del commissariamento è stata decisa dopo aver constatato la fine della predetta situazione di conflittualità ed il provvedimento è stato comunicato ai commissari con due mesi di anticipo, assieme all'invito a terminare il lavoro intrapreso.

In parallelo al lavoro di redazione del nuovo statuto del Coasscit da parte dei commissari uscenti, il console generale aveva ritenuto di procedere alla elaborazione di un ulteriore progetto di statuto con la collaborazione e la consulenza dei quattro direttori didattici di Stoccarda, del presidente del Comites e di alcuni esperti della collettività. Le due bozze di statuto, assieme ad una terza elaborata da un altro esperto del settore scolastico, venivano quindi trasmesse dal console generale al Comites di Stoccarda per avere su di esse il parere dell'unico organismo democraticamente eletto e rappresentativo dell'intera collettività italiana nella circoscrizione consolare di Stoccarda.

I tre progetti di statuto sono stati discussi nell'assemblea del Comites del 25 gennaio 1992, che, dopo ampio dibattito, ha approvato il testo presentato del console generale, con 16 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti, alla presenza di 21 sui 24 membri del comitato, giudicandolo più innovativo e più rispondente agli interessi della collettività.

Sulla base dello statuto approvato si è proceduto alla selezione o alla nomina — a seconda dei casi previsti dall'articolo 6 dello statuto medesimo — dei membri della nuova assemblea.

La complessità di tale procedura ha peraltro indotto il console generale in Stoccarda a prorogare il commissariamento del

Coasscit per altri due mesi, fino al 31 maggio 1992, con decreto consolare n. 16 del 31 marzo 1992.

È stato comunque possibile convocare, già in data 17 maggio 1992, la nuova assemblea del Coasscit di Stoccarda per la elezione degli organi esecutivi, ripristinando in tal modo il normale funzionamento del predetto comitato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

TREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il console generale d'Italia a Stoccarda (R.F.G.), tale Adolfo Treggiari, ha fatto togliere la fotografia ufficiale del Capo dello Stato Francesco Cossiga dalla sua stanza di rappresentanza, relegandola in un corridoio del Consolato —:

quali siano i motivi di questo comportamento, che l'interrogante considera ignobile, che ha negativamente impressionato i nostri connazionali, i quali lo hanno interpretato come un atto di ostilità nei confronti del Presidente della Repubblica, atto non confacente ad un Console che, suo malgrado e purtroppo per gli italiani di Stoccarda, rappresenta lo Stato italiano;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti del suddetto diplomatico, del quale l'interrogante ritiene opportuno l'immediato trasferimento, anche perché risulta all'interrogante che egli, oltre a questo gesto di disprezzo nei confronti del Capo dello Stato e delle istituzioni, dal momento del suo arrivo nella importante circoscrizione consolare non ha fatto altro che fomentare discordia e malumore fra la comunità italiana con comportamenti e iniziative che per altro hanno ulteriormente screditato la rappresentanza diplomatica.

(4-01676)

RISPOSTA. — A seguito di una risistemazione dell'arredamento dell'intero piano di

rappresentanza del consolato generale d'Italia in Stoccarda, il ritratto ufficiale del Capo dello Stato era stato per qualche tempo collocato nella sala d'aspetto contigua all'ufficio del console generale Treggiari.

Il console generale ha peraltro provveduto in seguito a collocare nuovamente il ritratto ufficiale del Presidente della Repubblica nel proprio ufficio, a conferma del fatto che nella vicenda non sussisteva alcun intento diverso da quello di una risistemazione dell'arredo, come è risultato da una visita effettuata presso il consolato generale da un funzionario dell'ambasciata in Bonn.

La questione non ha dunque avuto alcun seguito amministrativo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato al dottor Adolfo Treggiari, console generale d'Italia a Stoccarda, la nomina del signor Tommaso Conte, rappresentante della Democrazia Cristiana locale e presidente del COMITES della circoscrizione, a medico di fiducia e fiscale del consolato stesso;

se questa nomina sia stata dal console decisa e concordata con l'ambasciata d'Italia a Bonn, e tale provvedimento come si concili con l'atteggiamento mantenuto negli ultimi dieci anni dai consoli che si sono succeduti a Stoccarda, i quali invece hanno sempre respinto la richiesta di Tommaso Conte di ottenerla;

se la posizione negativa dei precedenti responsabili consolari non sia stata originata dalla dubbia reputazione di cui gode il personaggio, sia presso la nostra comunità che presso le autorità tedesche, anche per una serie di denunce sporte, contro di lui dalla AOK (Allgemeine Ortskrankenkasse) Cassa malattia tedesca, per truffa, in quanto registrava visite mediche mai effettuate; dal dottor Khalid Bsoul, dalla dottoressa Donatella Giromini e dallo stesso ex console generale di Stoccarda dottor Enrico Guicciardi per calun-

nia, quest'ultimo accusato dal Conte con una lettera all'ambasciatore d'Italia a Bonn di essere venduto ai partiti;

se, dati i suddetti titoli di merito che hanno portato alla nomina, non ritenga che qualche remora dovesse venire al console generale dal fatto che Tommaso Conte sia rappresentante di partito e presidente del COMITES di Stoccarda, (nella cui veste sarà costretto a dare il parere al signor Tommaso Conte presidente dello IAL-CISL, nelle richieste di contributo al Ministero affari esteri) con precedenti anche recentissimi di « disinvoltura » con la quale pretendeva di far autenticare le firme di presentazione della lista in cui è stato eletto nel COMITES — senza la presenza fisica dei sottoscrittori — che ad avviso dell'interrogante di comportamento mafioso; disinvoltura che per la nuova autorità che gli deriva dalle funzioni di medico fiscale, potrà ripetersi con favoritismi clientelari, per esempio negli accertamenti medici disposti dall'INPS o riguardanti le esenzioni militari per i nostri connazionali;

se il console generale d'Italia dottor Treggiari goda di particolare autorità, in quanto può assumere la sua carica a Stoccarda senza che l'ambasciata d'Italia sia avvertita, e nominare medico di fiducia del consolato un personaggio quale il signor Tommaso Conte che per dieci anni aveva invano tentato di carpire la nomina ai suoi predecessori. (4-01749)

RISPOSTA. — *La nomina del dottor Tommaso Conte quale medico di fiducia del consolato generale d'Italia in Stoccarda è stata suggerita dalla necessità di affiancare altri professionisti ai due medici già nominati dai precedenti titolari di quell'Ufficio, insufficienti per svolgere i compiti di consulenza richiesti dai servizi consolari. È prevista pertanto la nomina di altri medici di fiducia, non appena sarà possibile reperire professionisti italiani o che parlino la nostra lingua.*

La nomina del medico di fiducia è di competenza del console generale, di conseguenza non è stato necessario concordarla con l'ambasciata in Bonn. È da sottolineare,

del resto, che dagli atti del suddetto consolato generale non sono emersi elementi ostativi alla designazione del dottor Conte, che risulta titolare di un avviato studio medico in Stoccarda.

Il fatto che il predetto sia stato eletto presidente del COMITES di Stoccarda non comporta alcun impedimento per la sua utilizzazione quale medico di fiducia da parte del consolato generale; in tale veste, il dottor Conte interviene solo su richiesta dell'ufficio consolare e per i soli casi che gli sono affidati in trattazione. Lo spirito della legge istitutiva dei COMITES presuppone, d'altra parte, armonia e collaborazione tra consolati e comitati stessi.

Si fa presente, infine, che l'ambasciata d'Italia in Bonn venne informata, con telegramma n. 18913/C del 12 agosto 1991, della destinazione al consolato generale in Stoccarda del consigliere Adolfo Treggiari che ha effettivamente assunto il 1° ottobre 1991.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

TREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e l'immigrazione. — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del Console generale d'Italia di Caracas (Venezuela), a seguito di quanto denunciato al Ministro degli affari esteri dalla rappresentante della lista « Uomo emigrante » nel Comitato elettorale circoscrizionale, per le grosse irregolarità, illegalità e personalissime interpretazioni di legge fatte dal Console nel corso delle riunioni del CEC.

Infatti, non vi è possibilità di dubbio nel disposto dell'articolo 9 del regolamento di esecuzione della legge 8 maggio 1985, n. 205, che fissa con chiarezza gli adempimenti da effettuarsi da parte del CEC che fra l'altro: « Verifica che le liste siano state formate in conformità a quanto stabilito dagli articoli 6, 16 e 17 della legge e del presente regolamento, e ne dichiara in caso contrario, la non ammissibilità ».

La stessa legge, all'articolo 17, esclude dalla funzione di componenti del Comitato

elettorale i presentatori delle liste e i candidati; per di più, l'articolo 6 del regolamento dice espresamente « ...con ogni lista devono essere presentate... 2) la designazione di un rappresentante effettivo e di un supplente per il Comitato elettorale circoscrizionale ».

Appare quindi evidente che quanto sopra non potendo suscitare dubbi, non può permettere una decisione di carattere discrezionale del Console o chi per lui, ma obbliga alla applicazione precisa della disposizione stabilita, anche perché la designazione dei rappresentanti di cui al punto 2) del già citato articolo 6 del regolamento, nel termine prescritto, è *conditio sine qua non* per la validità della lista presentata.

Inoltre, per conoscere se risponda a verità che siano stati accettati nelle liste candidati naturalizzati venezuelani in spregio all'articolo 6 della legge.

L'interrogante, chiede altresì di sapere a cosa servirebbe il Comitato elettorale circoscrizionale nel caso delle ormai prossime elezioni dei COMITES, se il Console di Caracas può arrogarsi gli adempimenti previsti dall'articolo 9 del regolamento, facendo mettere ai voti una mozione di « fiducia » che peraltro passa grazie al suo voto determinante, cadendo con ciò nel ridicolo se le sue decisioni non rappresentassero una autentica e gravissima violazione della legge.

L'interrogante, come già denunciato in precedenti interrogazioni per altri abusi e irregolarità, chiede interventi urgenti, prima del giorno delle votazioni per i COMITES, nei confronti dei responsabili e per ristabilire la legalità, al fine di evitare le furiose polemiche, che ormai sono di dominio pubblico, in Venezuela e in altri paesi, sui comportamenti di funzionari dello Stato colpevoli di sì gravi infrazioni alla legge, provocatrici di stati d'animo contrari agli interessi degli italiani all'estero eterni spettatori di spettacoli così poco edificanti e contrari alla stessa immagine del nostro Paese. (4-02021)

RISPOSTA. — Nella fase preparatoria delle ultime elezioni dei COMITES in Caracas, era stato riscontrato un errore consistente nel

fatto che due connazionali figuravano contemporaneamente quali candidati in una lista e membri del Comitato elettorale, situazione che è stata sanata con la loro sostituzione in seno al comitato.

In occasione di quella consultazione elettorale, l'amministrazione si è adoperata per assicurarne la buona preparazione, mediante missioni in vari paesi, riunioni di coordinamento consolare, riunione a Roma per i consiglieri sociali delle ambasciate operanti nei 21 paesi in cui si sarebbe votato, nonché comunicazioni e contatti telefonici per chiarire punti controversi o dubbi sorti.

Per quanto concerne il presunto inserimento nelle liste di candidati naturalizzati, risulta a questo Ministero che i 48 candidati alle elezioni dei COMITES di Caracas, tra i quali non figuravano naturalizzati, erano tutti in possesso dei requisiti di legge, come è stato appurato dal comitato elettorale circoscrizionale in una riunione tenutasi il 6 maggio 1991, il cui verbale fu firmato da tutti i membri presenti alla riunione stessa (13 in totale).

L'unico caso che poteva dar adito a dubbi riguardava un candidato che è poi risultato in possesso della cittadinanza italiana, si sensi del terzo comma articolo 9 della legge n. 555 del 1912. Infatti, il suddetto, che aveva perduto la cittadinanza italiana per naturalizzazione nel 1979, l'aveva ricquistata per trascorso biennio di residenza in Italia, come risulta dalla dichiarazione rilasciata nel 1990 dal comune di residenza.

Risulta infine una dichiarazione di fiducia nei confronti dei controlli già effettuati dal consolato generale espressa dai membri del CEC, consapevoli delle maggiori conoscenze legislative e tecniche del consolato stesso.

La fiducia fu espressa per consenso, sulla base della garanzia data dal console generale sulla validità dei suddetti controlli.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.